ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 239
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
10 Ottobre 1950
L. per tutta l'Italia

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150); Annunci famiglie e legali L. 150; Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 500). Echi cronaca e sport: L. 300 (festivi 500) la linea. Pubblic. econom. e finanziaria. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 4360, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 8800, semestre L. 4450, trimestre L. 2300. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Dopo le dichiarazioni di Dayton e Hoffman

Resiste la "linea Pella,, ma con qualche correttivo

Si troverà una via di mezzo per adeguare le esigenze del programma sociale con quelle del riarmo - Il problema del controllo delle materie prime e l'andamento dei prezzi

Roma, martedì sera.

I ministri Sforza e Pacciardi hanno avuto stamane al Viminale un lungo colloquio con De Gasperi. Nella riunione sono stati trattati i provvedimenti del rafforzamento delle difese esterne dell'Italia.

Hoffman ha riconfermato in sostanza per i circoli americani il riarmo nel momento attuale, una necessità prevalente, essendo gli stessi circoli convinti che l'attività produttiva, intesa a questo scopo, possa anche raggiungere fini sociali, alimentando l'attività industriale e contribuendo perciò a diminuire la disoccupazione.

I nostri uomini di Governo hanno tuttavia fatto presente che si deve tener conto però della situazione politica e sociale del nostro Paese, di modo che le persone che hanno la responsabilità dell'attuazione, possano essere in grado di scegliere il modo e il tempo più corrispondenti alle esigenze oggettive e soggettive del momento e del campo nel quale la loro azione si muove.

De Gasperi ha confidato ieri sera a persona a lui molto vicina, di avere riportato, dai colloqui della giornata, la netta impressione che negli ambienti americani esista la fiducia più completa nelle direttive della politica italiana. Ma il più soddisfatto, al termine della giornata di ieri, è stato indubbiamente il ministro Pella il quale, dopo le polemiche dei giorni scorsi, ha inteso il signor Hoffmann dichiarare: «Sono rimasto colpito dal coraggioso e lungimirante programma di investimenti preparato dal Ministero del Tesoro, e sono contento di apprendere che il Governo italiano intende dare una pronta ed efficace attuazione a tale programma».

La linea Pella quindi ha resistito e, pur dovendosi in futuro adeguarsi ai tempi e svelirsi, non sarà per ora abbandonata.

Fra il non far nulla o quasi per la difesa — rileva stamane persona assai vicina agli ambienti governativi — e fra il dedicare tutte le nostre modestissime risorse al riarmo, esiste una via di mezzo, ispirata dal buon senso.

Di questo desiderio del Governo di voler mirare verso una migliore situazione sociale economica e politica sia verso l'interno sia verso l'esterno, il ministro Pella aveva avuto chiari accenni già in mattinata, in un discorso pronunciato inaugurando il congresso internazionale del Credito popolare, discorso passato in secondo piano dato gli avvenimenti della giornata, ma non per questo da trascurare come importanza.

Il Ministro del Tesoro si è nuovamente espresso con chiarezza per renderai garante verso i risparmiatori che non saranno mai traditi. E' obbligo assoluto dei governanti italiani — ha detto in sostanza — di difendere in ogni modo e con ogni mezzo il risparmio, in quanto, in tal modo, non si difende solamente i sacrifici di milioni di lavoratori, ma si determina lo strumento tecnico necessario per una qualsiasi politica sociale di grande respiro, «Senza la formazione e la difesa del risparmio — ha concluso — non è possibile dilatare la attività economica né tampoco venire incontro alle esigenze di carattere sociale».

I piani preparati dal Governo non devono attendere quindi ad avere attuazione. Un portavoce governativo afferma stamane che non vi può essere oggi sul tappeto un problema di revisione della politica economica italiana, bensì quello dell'armonizzazione delle esigenze civili con quelle di ordine militare.

E' del resto il problema di tutti i Paesi europei. Ma ora dalle parole e dai precisi piani si deve passare ai fatti: è ciò che il Paese aspetta. E del vasto piano economico-sociale (a parte anche il problema del controllo delle scorte delle materie prime, e quello dell'andamento dei prezzi internazionali con i riflessi su quelli del mercato interno, problema che il ministro Togni illustrerà domani al Consiglio dei ministri.

Per la prima questione sembrerebbe già pronto un disegno di legge che prevederebbe il controllo, da parte del Governo, delle giacenze di trentadue materie prime e relativi prodotti finiti. Di tale lista fanno parte quelle materie e quei prodotti già assoggettati ad apposito controllo negli Stati Uniti.

Per quanto si riferisce al movimento ascensionale dei prezzi, Togni illustrerebbe gli effetti positivi della tempestiva azione del suo dicastero di concerto con quello del Commercio con l'Estero, dell'Agricoltura e del Tesoro, per l'immissione al consumo di numerosi prodotti essenziali su cui s'erano diretti gli speculatori e per l'importazione diretta di materie prime basiliari e prodotti alimentari che hanno esercitato un effetto calmieratore.

Sul mercato interno, il turbamento nell'equilibrio dei prezzi, accentuatosi in luglio con la guerra di Corea, ha manifestato ora tendenza all'inversione, e molti prezzi sono in ribasso, specie nei prodotti alimentari. In complesso la situazione dei prezzi si può definire soddisfacente, mentre le preoccupazioni che essa aveva destato sembrano ormai superate.

Nel pomeriggio inizierà i propri lavori il Comitato centrale del P.C.I. I lavori dureranno tre giorni. In particolare il Comitato dovrà procedere alla convocazione del prossimo congresso del partito.

Alle 12, nello studio di Marazza, ha avuto inizio la riunione collegiale per l'esame della nuova formula sui licenziamenti, scaturita in questi giorni di consultazioni.

La ferma portata a 18 mesi in Francia

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di legge, che porta da 12 a 18 mesi il periodo di ferma.

Il provvedimento era atteso e la stampa lo aveva annunciato alcune settimane fa; esso, che con l'approvazione del Parlamento diventerà presto definitivo, fa seguito ad analoga misura del governo britannico.

Per solidarietà con i braccianti

LO SCIOPERO nella provincia di Torino

Il comizio alla Camera del Lavoro - I discorsi dell'on. Grassi, dei sen. Castagno, Roveda e dei rappresentanti della Federterra di Vercelli e Novara - L'astensione dal lavoro dovrebbe durare sino a mezzanotte 40 pullman in sostituzione dei tram sulle principali linee della città

Alle 10 di stamane si è iniziato lo sciopero generale di tutte le categorie proclamato dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro in Torino e provincia, «in segno di solidarietà con i braccianti del vercellese, novarese, pavese e milanese in lotta per l'imponibile della mano d'opera e per la «giusta causa» delle disdette, e come protesta contro e l'intransigenza degli agrari e l'inerzia governativa». Secondo il comunicato diffuso questa sera dalla segreteria della Camera del Lavoro, lo sciopero dovrebbe durare sino alla mezzanotte di oggi.

Da parte sua la Confederazione italiana dei sindacati liberi ha deciso di non aderire allo sciopero. In un manifesto diffuso stamane all'ingresso degli stabilimenti e per le vie cittadine viene precisata la posizione degli aderenti ai sindacati liberi che invitano i lavoratori a non sospendere la propria attività perchè «l'azione promossa dalla Camera del Lavoro di Torino — viene specificato nel manifesto — è un atto perturbatore e senza alcuna giustificazione sindacale in quanto le organizzazioni comuniste dei lavoratori della terra, nelle province di Vercelli e di Novara hanno rifiutato di firmare un accordo — come invece ha fatto la Libertarra — perchè non hanno voluto sospendere l'agitazione prima della firma dell'accordo stesso, sulla sostanza del quale l'intesa delle parti era ormai raggiunta».

«La U.I.S.L. — prosegue il manifesto — inoltre non aderisce allo sciopero perchè le vicende più gravi sono state finora subite proprio da liberi lavoratori che, in conformità dell'accordo stipulato dalla Libertarra, prestano la loro normale opera nella risaia».

Anche l'Unione italiana del Lavoro ha rivolto ai propri organizzati l'invito a non sospendere il lavoro deplorando altresì che in Camera del Lavoro prima di proclamare lo sciopero, non abbia interpellato le altre organizzazioni sindacali: La U.I.L. ha anche deciso di chiedere alle prefettura di Novara e di Vercelli «il decisivo intervento governativo in favore dei lavoratori agricoli di quelle zone per una giusta ed umana composizione della vertenza».

I dimostranti si raccolgono davanti alla Camera del Lavoro per il comizio. (Moisio)

Alle ore 11, come stabilito, si è svolto alla Camera del Lavoro l'annunciato comizio di protesta. Alcune migliaia di lavoratori, giunti in colonna direttamente dalle fabbriche, gremiscono il tratto di corso Galileo Ferraris davanti all'edificio. Erano pure presenti le delegazioni dei braccianti delle province di Novara e di Vercelli.

Il comizio è stato aperto dall'on. Luigi Grassi, segretario della Camera del Lavoro di Torino, il quale ha porto il saluto dei lavoratori torinesi ai braccianti di Novara e di Vercelli. Dopo aver polemizzato con l'atteggiamento della polizia nelle campagne, l'on. Grassi ha illustrato le origini del conflitto tra proprietari e braccianti, esaminando i motivi della vertenza: primo fra tutti il mancato accordo sull'assistenza farmaceutica. L'oratore ha terminato il suo discorso esortando all'unione di tutti i lavoratori — operai e contadini — nel quadro generale delle rivendicazioni in corso per il miglioramento del tenore di vita delle classi lavoratrici.

Hanno preso quindi la parola i rappresentanti dei braccianti vercellesi e novaresi e la delegata di Vercelli ha espresso il suo ringraziamento per la manifestazione di solidarietà data dai lavoratori torinesi.

Balocco, della Federbraccianti di Vercelli, ha esposto i motivi della lotta intrapresa nella sua provincia. Motiveri, del Comitato direttivo della Federbraccianti di Novara, ha tenuto un breve discorso dicendo di parlare a nome di ventimila braccianti e lagliarisi del basso Novarese; il sen. Castagno ha ribadito il concetto della comune azione di difesa che deve essere condotta dai lavoratori delle campagne e dell'industria tanto nell'Italia settentrionale quanto in quella meridionale per «impedire — egli ha detto — il ripetersi dei luttuosi fatti del 1921». A questo proposito egli ha accennato ad «alcuni manifesti tendenziosi diffusi in questi giorni nelle campagne». L'oratore ha concluso riaffermando che il contrasto odierno ha un carattere prettamente sindacale; e se in lotta si sia spostando nel campo politico — egli ha terminato — la colpa non può essere attribuita a noi». Ha chiuso il comizio il sen. Roveda parlando a nome della C.G.I.L.

Circa l'andamento dello sciopero riportiamo un quadro riassuntivo riguardante le diverse categorie.

INDUSTRIA, nel settore metallurgico la maggioranza degli operai delle grandi aziende ha aderito alla sospensione del lavoro mentre invece la maggioranza degli impiegati ha proseguito la normale attività. Nelle medie e nelle piccole aziende lo sciopero ha avuto carattere frammentario. Negli stabilimenti del Gruppo Fiat, secondo le prime notizie, hanno lavorato il 5-15 per cento degli operai e l'80-85 per cento degli impiegati. Alla Lancia sono risultati presenti il 15 per cento degli operai e il 95 per cento degli impiegati. Alla Microtecnica ha lavorato il 30 per cento degli operai e il 100 per cento degli impiegati. In provincia alla Riv di Villar Perosa si è presentato al lavoro il 98 per cento degli operai e tutti gli impiegati. Nella zona di Pinerolo la proporzione, per le medie e piccole aziende, oscilla sul 50 per cento di scioperanti.

Le proporzioni sopra riportate per l'industria meccanica valgono anche, in certo senso e con carattere orientativo di massima, anche per il settore chimico e tessile. Non si segnalano nelle grandi e medie aziende della città e della provincia incidenti degni di rilievo.

TRAM, FILOBUS E AUTOPULLMAN, ultima partenza dai capolinea alle 15; dopo le vetture dovrebbero rientrare ai depositi e non riprendere servizio che domani mattino. L'ispettorato della motorizzazione civile ha deciso di organizzare dalle 13 un complesso servizio per supplire almeno in parte alle esigenze del pubblico. L'ispettorato, si apprende, potrà contare su una cinquantina di autopullman messi a disposizione, per inviti delle autorità, dalle diverse società private di autotrasporti. Il prezzo dei biglietto, come per il passato, è stato stabilito in 30 lire per ogni corsa sino alle 20 e in 50 lire dalle 20 in poi. La diversa linea, una decina in tutto, faranno capolinea a Porta Nuova.

Le ultime partenze verso la periferia avverranno appunto da Porta Nuova alle ore 24.

Ecco l'itinerario delle diverse linee che entreranno in funzione oggi pomeriggio dalle 13 alle 24: 5 e 12: P. N.-

(Continua in 2.a pagina)

Nota di protesta sovietica per uno sconfinamento in Corea

Aerei americani avrebbero mitragliato un campo d'aviazione russo a cento chilometri dalla frontiera nordista - I possibili sviluppi del discorso di Viscinski a Lake Success

Mosca, martedì sera.

Radio Mosca ha reso noto che il governo sovietico ha rivolto una protesta al governo americano per la violazione della frontiera russa da parte di aerei degli Stati Uniti.

L'emittente sovietica ha precisato che il vice-ministro degli Esteri Gromyko ha consegnato la nota a Walworth Barbour, ministro consigliere statunitense a Mosca, nella giornata di ieri, dopo averla letta.

La nota dice: «L'8 ottobre, alle ore 18 e 17 minuti (ora locale) due apparecchi da caccia delle forze aeree statunitensi del tipo «Sabre» hanno violato la frontiera dell'URSS e si sono portati su un aerodromo sovietico situato sulla costa, nell'area di Sukhayarechka, a 100 chilometri dalla frontiera russo-coreana. Essi hanno aperto il fuoco sull'aerodromo con le loro mitragliatrici di bordo, causando danni alle installazioni dell'aerodromo».

Il diplomatico americano ha rifiutato di accogliere la protesta, dichiarando che le forze aeree operanti in Corea sono al servizio dell'ONU e non degli Stati Uniti. Gromyko, dal canto suo ha rifiutato di accettare le spiegazioni del diplomatico, cosicchè il testo della nota è stato consegnato più tardi alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca da un corriere del Cremlino.

Si stendono ora gli sviluppi del contrasto diplomatico suscitato dalla protesta russa, prima iniziata sulla consistenza e sulla natura dell'incidente fra le forze aeree dell'ONU impiegate in Corea. Comunque il tono della nota sovietica non dimostra l'intenzione di forzare la mano o di sfruttare lo sconfinamento degli aerei americani per una più ampia campagna contro gli Stati Uniti; negli ultimi giorni, anzi, l'azione del Cremlino sembra orientata in senso contrario.

Come è noto, Viscinski ha improvvisamente adottato all'ONU un atteggiamento conciliante. Manovra o schietta volontà di accordo? E' troppo presto per dare una risposta, in quanto il discorso pronunciato ieri dal ministro russo può prestarsi a entrambe le interpretazioni.

Viscinski ha dichiarato che Mosca è d'accordo su vari punti delle proposte Acheson per una riforma dell'ONU, che renda l'organismo internazionale più atto ad una immediata risposta alle aggressioni, pur ritenendo che altri punti debbano essere corretti od emendati.

Poichè l'oratore non ha precisato quali siano i principi da lui accettati e quali i non accettabili, è ovvio che la diplomazia russa conserva piena libertà d'azione; però si può vedere nelle sue parole il terreno su cui avviare trattative russo-americane, le quali potrebbero passare dalla riforma delle Nazioni Unite ad altri concreti problemi della «guerra fredda».

Sembra appunto che il Cremlino desideri da qualche tempo iniziare conversazioni con Washington in vista di una tregua, e questo desiderio è condiviso da una parte delle sfere politiche americane. Truman e Acheson invece, pur sperando in un futuro accordo con Mosca, ritengono che il momento non sia ancora propizio, e che l'Occidente debba raggiungere un margine di superiorità militare prima di discutere con i russi.

E' questa la tesi espressa domenica da Acheson; e, se le nostre informazioni sono esatte, essa verrà ribadita da Truman nel discorso che pronuncerà il 24 ottobre a Lake Success per il quinto anniversario della firma dello statuto dell'ONU, a San Francisco.

Verso Pyongyang la cavalleria americana

I sudisti attaccano il porto di Wonsan

Tokio, martedì sera.

Durante le ultime 24 ore le truppe dell'VIII armata del gen. Walker hanno ripreso la avanzata generale contro i comunisti su vasto fronte e circoli ben informati dicono che i «rossi» stanno cercando di riprendere le posizioni trincerate lungo le linee difensive pre-belliche situate immediatamente a nord del parallelo.

Unità della 1 Divisione di cavalleria sono avanzate verso nord vincendo la resistenza di piccoli gruppi nemici e sono giunte 16 Km. a sud di Kumchon, sulla strada principale per Pyongyang. Contemporaneamente truppe della VI Divisione sud-coreana hanno occupato Hodongni, 16 Km. a nord di Kumchon, una delle posizioni difensive nemiche situate a cavallo del 38° parallelo.

Inoltre un altro reggimento americano di cavalleria ha varcato il fiume Yesong e sta avanzando, ostacolato solo da una debole reazione da parte dell'avversario.

Si conferma che forze della III Divisione sudista sono penetrate in Wonsan, il grande porto della costa orientale coreana, mentre un dispaccio del Quartier Generale dell'VIII Armata precisa che i sudisti hanno occupato l'aeroporto.

L'aeroporto, che si trova ad oriente della città su una penisola, era prima della guerra il più importante di tutta la Corea. Esso si trova ora, però, sottoposto ad un violento tiro delle artiglierie nordiste, come pure il centro devastato della città. Nella notte i sudisti hanno sferrato un violento attacco anche contro il porto, che è situato esattamente 120 km. a nord del 38° parallelo.

Non si hanno notizie precise sui movimenti delle brigate anglo-australiana, che partecipa alla «marcia su Pyongyang» assieme alla I divisione di cavalleria. L'impressione dei circoli militari è che questa marcia, a meno di uno sbarco alleato a tergo delle linee nordiste, sarà assai meno spedita dei progressi sudisti sulla costa orientale.

Un americano ha vinto i 30 milioni di Merano?

Roma, martedì sera.

Chi ha vinto i 30 milioni del primo premio della lotteria di Merano?

L'unica persona che sia in possesso della chiave di questo mistero è il comm. Monticelli, ispettore generale delle lotterie, che è in viaggio da Merano alla volta della capitale, portandosi dietro l'intero archivio della lotteria.

E' accertato che il biglietto n. 063641 serie X 1 faceva parte di un blocco richiesto negli ultimi giorni di vendita per la zona di Roma e per l'estero. Si tratta di dodicimila biglietti, la maggior parte dei quali è stata venduta negli Stati Uniti.

Ne deriva quindi che il vincitore della lotteria di Merano è molto probabilmente un cittadino americano. La confusione o meno di questa logica deduzione dovrebbe darsi fra poche ore il comm. Monticelli, che ha proceduto alle operazioni inerenti alla lotteria.

Il dramma di Pavese nelle rivelazioni d'un amico

Abbandonato da una donna, lo scrittore si uccise come un minorato e ne soffrì fino alla disperazione - La tragica decisione: "Visto che dei miei amori si parla dalle Alpi al Capo Passero... con la stessa stolca volontà delle Langhe farò il mio viaggio nel regno dei morti".

Roma, martedì sera.

E' uscito il numero di ottobre della rivista *Rinascita*, diretta, come è noto, da Togliatti. In esso Ulisse (Davide Lajolo), che si afferma «intimo amico» di Cesare Pavese, così intende spiegare il suicidio dello scrittore: «Ecco la sua malattia — egli scrive. — I primi sintomi risalgono agli anni di università, quando il suo amico più caro, compagno di studi, innamorato di una giovane ragazza che non potrà sposare, parte con lei, salgono al Cervino e insieme si uccidono con due colpi di rivoltella. Questo amico era il tipo opposto di Pavese, biondo, sicuro, fortunato con le donne, dalle quali otteneva sempre le grazie, e il saperlo morto così, sapere che aveva dato così l'addio a una felicità sicura, alla sua fortuna in amore, colpì Pavese al cuore. Egli rimase così scosso, che dopo tre giorni salì in collina e tentò il suicidio. Ma la pallottola si è conficcata in un albero. Pavese si è salvato alla prima tentazione, ma il male rimane e lo perseguita. Lo perseguita con tutte le donne che incontra e che lo interessano. Non riesce con nessuna per lungo tempo a mantenere il colloquio. Alcune lo lasciano e gli danno la sensazione maledetta che egli non possa mai avere completamente per sè il cuore di una donna. Allora il suo gusto della solitudine si accresce e solo l'intimo lavoro alle sue opere di creazione, la passione alla lotta degli uomini, lo spinge a sperare e cercare ancora affannosamente la donna. Si sfoga a scrivere, a raccontare le sue vicende, i suoi disinganni, a ravoleggiare sui miti. Proprio questa ricerca dei miti lo porta a perdizione, perchè imprime quella fatalità a certi suoi gesti, ai suoi incontri futili, finchè una donna lo abbandona. Pavese ne soffre come di un male fisico. Dopo l'abbandono ci sente come un minorato. La disperazione gli toglie la volontà, lo deprime, è il suo fisico ne risente, si altera persino la voce. Negli ultimi giorni Pavese ha persino urlato. La malattia è senza febbre, senza manifestazioni esteriori. Per questo è più difficile curarla, anche per coloro che gli vivono vicino e sentono che egli si inaridisce e soffre. Non ha più scrivere, la sua penna si ferma».

«Debbo rivelare un passo della sua lettera — scrive Ulisse, — dalla quale la causa immediata della sua morte è dichiarata. Penso non sia pettegolezzo, ma rivelazione necessaria per fargli giustizia: "Visto che dei miei amori si parla dalle Alpi al Capo Passero, ti dirò soltanto che, come Cortez, mi sono bruciato dietro le navi. Non so se troverò il tesoro di Montezuma, ma so che nell'altipiano di Tanochtitlan fanno i sacrifici umani. Da anni non pensavo più a queste cose, scrivevo. Ora non scriverò più: con la stessa testardaggine, con la stessa stolca volontà delle Langhe farò il mio viaggio nel regno dei morti".

«Dopo questa lettera ho veluto subito. Incontrarmi con lui. Parlammo a lungo, per quanto era possibile con i suoi monosillabi e il suo scorrere rapido, improvviso di parole. Mi disse che aveva superato anche questa crisi e che le donne le doveva "lasciare non sulle ginocchia di Giove, ma di robusti avversari". Invece venne la morte con le cartine di sonnifero. Ecco ricondotta al filo della cronaca la sua morte».

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, martedì sera.

Altra seduta brillante e di intensa attività di scambi. Il mercato ha aperto molto sostenuto; ma, specie sui tessili gli elevati prezzi raggiunti hanno provocato copiosi realizzi di benefici i quali sono riusciti a calmare gli ardori della quota. La chiusura ai effettua in genere ai minimi per il comparto tessile, benchè ancora in progresso rispetto a ieri; ai massimi, invece, per gli elettrici, in arretrato rispetto agli altri compatti. In una parola, il mercato continua selettivo per equilibrare il rialzo nelle giuste proporzioni.

Fra i finanziari, sostenute le Bastogi. Nei tessili migliorano Cantoni, Olcese. Stampati e i valori artificiali. Sostenute le Viva e le Breda. Le Caltni manifestano un andamento resistente.

Sempre brillanti le Fiat che, dopo un massimo di 508, chiudono appena più calme a 503,50. Negli elettrici, sostenuti il gruppo meridionale e le Terni. Particolarmente brillante la Edison che chiude ai massimi.

Largo assorbimento nei titoli di Stato e negli altri valori a reddito fisso.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82, Zurigo 142,95.

Ecco i prezzi: Generali 6165 Fibre 2438; Viscosa 3027; Finsider 496; Montecatini 890 Assicuraz 203; Centrale 7125; Fiat 503,50; Nebiolo 90,50; Edison 1980; Sip 1050; Terni 324,50; Unes 509; Rom. Elettrici 610; Anic 194,25; Saffa 745; Italgas 24,62; Rumianca 47,50; Burgo 3455; Italcementi 4360; Pirelli 969; Pirelli e C. 270.

A TORINO

	9	10		9	10
Rem. 03	72 75	72 75	F.C.E.	580	578
Rem. 35	72 65	72 75	Fiat	500	506
» r. c.	72 75	72 85	Ital	2640	2650
Rem. 36	73 60	73 50	Lanz	2160	2140
» r. c.	73 90	73 60	Lanz	3023	3010
Rem. 38	100 15	100 20	Marc	504 50	513
» r. c.	100 35	100 30	Mar	699	704
Rem. 40	94 —	94 —	Mont	910	910
» r. c.	94 20	94 20	Nebi	84 —	82 —
Rio 5%	73 —	73 —	Orlet	130 50	125 —
» scad	71 70	71 70	Pirel	1087	1090
» r. c.	72 80	73 —	Pirel	1457	1456 50
» Trieste	72 —	72 —	Viva	295	315 —
Rio 5%	95 —	94 60	Ansal	200 —	200 —
» r. c.	94 90	94 70	Assic	3095	3020
BTS 4%	100 05	100 05	Banc	2450	2450
» 5%	99 30	99 50	Bast	1425	1490
BNF 5%	98 20	98 15	Cant	543	540 —
Rio 5%	98 —	98 —	Cant	192 —	195 —
Ind 4%	95 —	95 —	Cem	1160	1173
Ind 4%	87 75	87 75	Cem	686	686 —
Ind 4%	154 —	154 —	Cert	610	605
Tor 4%	86 —	86 —	Dalm	111 —	113 —
» 5%	65 50	65 50	Elba	1590	1650
» 5%	82 50	82 50	Elba	3430	3420
5 Prest	91 —	91 —	Elba	3425	3475
» 4%	91 50	91 50	Ferr	970 —	970 —
» 4,5%	82 25	82 1/8	F. A.	7200	7200
Mob. 31	53 —	53 —	Ital	72 50	74 50
» 4,75%	72 —	72 —	Ital	3925	3925
» 5%	72 —	72 —	Ital	876 —	885 —
Prest.	97 —	97 —	Lede	927	941 —
» 4%	94 15	94 10	Mec	18 —	18 —
Per 5	88 —	88 —	Mec	310 —	310 —
» 4%	92 50	92 50	Mec	245 —	245 —
Opere	101 75	101 75	Mont	395 —	400 —
» 4%	92 —	92 —	Mont	405 —	405 —
Ricos.	99 —	99 —	Olcese	509 —	509 —
Fiat 5%	91 —	90 50	Pirel	958 50	965
Gen. 47	96 —	96 75	Safta	74 —	74 —
Gen 7%	90 50	90 80	Safta	736 —	748 —
Imm. 7%	97 —	97 10	Sip	700 —	712 —
Prest.	91 —	91 —	Tabac	18350	18350
Cart 5%	—	99 25	Tabac	11.300	11.300
Edis 5%	—	91 50	Tecn	1875	1875
Viss.	—	91 —	Tess	543 —	555 —
Cal. 5%	—	93 50	Unes	2300	2300
A Gen	3200	3270	Assic	975 —	978 —
» Tor	3025	3020	Ass P	2900	2990
Ass Tor	2345	2410	Fond	22 —	22 —
Ass. M.	2310	2360	Gen	4440	4455
Tor M.	108 50	111 —	Gen	7500	7500
Ass Gen	24 75	24 75	Gen	16400	17000
Sip	1044	1043	Gen	—	196 —
Terni	222 —	223 —			

L'apertura è animata, ricca di scambi su basi sostenute. Una ricerca vivace avvolge le principali voci azionarie, insistendo sulle Fiat, sulle Sip, sull'Anic, sulle Montecatini e sulle Viscosa. Esauriti gli ordini di apertura, il mercato si mantiene con buona facilità sulle basi raggiunte. Sempre presente un assorbimento molto diffuso. A metà seduta interviene una lieve compressione dei prezzi ad opera di realizzi che incidono moderatamente sul corso azionario, ricondu cendo la quota a chiusure più calme.

Notata nelle battute terminali una ricerca animata di Rumianca, di Sip, di Saffa e di Nebiolo.

Titoli di Stato lievemente indeboliti.

Dopobors azionario a ritmo dei prezzi di chiusura.

Lo sciopero in Lombardia

Appiccato l'incendio a una cascina di Visconti di Modrone

Milano, martedì sera.

L'agitazione nelle campagne continua.

Viene segnalato da Benate, dove è in corso l'agitazione agricola, che è stato appiccato il fuoco ad alcuni covoni di fieno nella cascina Cantarana di proprietà Visconti di Modrone, ai cui danni è stato pure allagato un campo di riso già pronto per il raccolto.

Sono andati distrutti 250 quintali di fieno e tutto il riso con un danno rilevante.

Un altro incendio, di cui però non è stata accertata ancora l'eventuale dolo, si è sviluppato a Mezzano di Cornegiovine nel deposito dell'agricoltore Giuseppe Stefanoni. Le damme hanno distrutto 200 quintali di fieno, una stalla e un portico con un danno di un milione.

Fatti del giorno

Pane e cannoni

Roma, martedì sera.

«Burro o cannoni?» hanno chiesto ieri sera i giornalisti a Hoffman. L'ex-capo dell'E.C.A., non ha avuto neanche un attimo di perplessità ed ha risposto proclamando: «Tutti e due». Insomma, secondo il consiglio americano, non si devono sacrificare alla politica del riarmo il tenore di vita dei popoli e il potere di acquisto delle masse; si vuol tutti e due devono risultarne avvantaggiati.

Certo sarà maggior copia di lavoro alle industrie e nello stesso tempo provvedere al riarmo può essere altro fatto di incoraggiamento di molti mali. Ma tutto è così semplice? L'incremento della produzione e il maggior numero di beni strumentali assumono la ricchezza, del popolo cui questi beni sono diretti, ma avverrà lo stesso per la costruzione di armi? Se dovessimo stare a quello che su questo conto scrivevano i vecchi economisti dovremmo rispondere che no. La costruzione di armi non dovrebbe migliorare il tenore di vita delle classi meno abbienti, costituendo un bene improduttivo: ma chi crede oggi a quei vecchi paterni testi? E così è probabile che anche la vecchia alternativa del «burro o cannoni» si trasformi in quella di «burro e cannoni» anzi, come ha detto Hoffman, in «pane e cannoni». Ma forse si tratta di un pane senza companatico.

Forse è un po' troppo

Si venne a parlare, durante la conferenza stampa di Hoffman, anche della burocrazia, della lentezza con cui gli italiani pongono a fuoco le leggi che servono a investire i capitali del fondo lire, ma Hoffman generosi, forse con una punta di generosità, che codesti problemi sono di tutti i Paesi del «Marshall» e degli stessi Stati Uniti.

Non sappiamo se negli altri Paesi anche una burocrazia altrettanto sorda quella italiana che mette i bastoni tra le ruote ad ogni più scoperto e taglia le gambe ad ogni iniziativa; qual che si rimarca è che in Italia le cose vadano meglio e perchè vadano meglio bisogna proprio cominciare dal riarmare (magico amore trasformerà) la nostra burocrazia, apparato statale pesante e macchinoso. Pensi che per ogni 27 italiani c'è un impiegato dello Stato per riscuotere le tasse, tenere i conti, sorvegliare le industrie e via dicendo; ma che poi quando impiegato debba cercare di installare il lavoro di quei 27 cittadini che fanno di tutto per mantenersi, procurarsi il lavoro e via dicendo, lasciamo al gara un po' troppo.

pellecchia

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero a Torino

Il servizio tranviario sostituito da pullman

(Segue dalla prima pagina)

Borgo S. Paolo; 8: P. N. - Piazza Rivoli; 7: P. N. - Via Nizza - Molinette - Ponte del Gatto; 8: P. N. - R. Parco; 9: P. N. - Crocetta - Stadio; 10 e 15: P. N. - C. Giulio Cesare - Largo Lauro Rossi; 11: P. N. - Corso Stupinigi - Mirafiori; 13: P. N. - Via S. Donato - Ospedale «Amedeo di Savoia»; 19: P. N. - Piazza Statuto - Stazione Dora; 21, 23: P. N. - Via Po - Madonna del Pilone - Sassi.

L'Ispettorato della motorizzazione ha anche stabilito di istituire uno speciale servizio in coincidenza con l'uscita degli operai e impiegati dagli stabilimenti di Mirafiori e del Lingotto. Alle 14,45 e alle 17,15 davanti alle due officine sarà fatto affluire un sufficiente numero di autopullman che partiranno poi per itinerari diversi verso le seguenti tre direzioni principali: Barriera di Milano (approssimativamente la linea del tram «B»); Barriera di Nizza (linea «C»); Borgo San Paolo verso la Barriera di Francia (linea «D»).

Il Sindacato libero dei tranvieri, che non aderisce allo sciopero, ha deciso, dopo una riunione tenuta in mattinata, di istituire per il pomeriggio un servizio ridotto di tram.

La direzione dell'A.T.M. — avverte il Libero sindacato — ha garantito con un comunicato diffuso in mattinata a affisso nell'interno dei depositi la libertà di lavoro per tutti i tranvieri che si presenteranno in servizio.

«Il Sindacato libero — ci ha dichiarato il segretario di categoria — confida che il pubblico collaborerà con i tranvieri che usciranno dai depositi per assicurare il minimo di servizio che sarà possibile nell'interesse di tutta la cittadinanza».

TRANVIE INTERCOMUNALI (Satti, Step, Torino-Nord, Torino-Rivoli) secondo le disposizioni impartite dalla Camera del Lavoro dovrebbero effettuare le ultime partenze da Torino alle ore 14,30.

TRENI delle FF. SS.: i treni hanno funzionato regolarmente. I dipendenti delle officine ferroviarie di via Pier Carlo Boggio, della squadra rialzo, degli impianti fissi e dei depositi invece hanno scioperato nella proporzione del 50 per cento.

POSTA, TELEGRAFO E TELEFONI DI STATO: la posta è stata distribuita regolarmente. Anche il telegrafo, il servizio espressi, vaglia, raccomandate ed i telefoni di Stato hanno svolto la normale attività. I dipendenti si sono limitati ad approvare ordini del giorno di solidarietà con i braccianti. Nel pomeriggio, probabilmente saranno effettuate brevi fermate di protesta limitatamente ai fattorini addetti alla distribuzione pomeridiana della posta.

TELEFONI DELLA STIPEL: il sindacato ha deciso di non scioperare il servizio anche in considerazione del fatto che si tratta di uno sciopero di carattere provinciale, mentre la rete telefonica della Stipel serve anche le altre regioni. I dipendenti hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà ed il sindacato ha invitato il personale a lavorare un'ora di paga a favore dei braccianti in lotta.

SCUOLE: le lezioni nelle scuole elementari non sono state sospese. Gli insegnanti sono risultati tutti presenti. Anche gli esami in corso non hanno subito interruzioni.

NEGOZI, ALBERGHI E RISTORANTI, il personale è stato invitato a sospendere il lavoro dalle 10 alle 11 per partecipare al comizio indetto per quest'ora. Per il resto della giornata i locali saranno aperti.

BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO: pochi gli assenti. Gli sportelli sono rimasti regolarmente aperti al pubblico.

STATALI: nei principali settori a proclamato alla Manifattura Tabacchi i dipendenti hanno proseguito il lavoro nella proporzione del 50 per cento; all'Arsenale hanno presenti; negli uffici della Finanza tutti presenti. Sporadiche assenze negli altri uffici.

PARASTATALI: funzionano i servizi essenziali dell'Istituto di Previdenza per le pratiche riguardanti le pensioni. Il pagamento dei sussidi e il ricovero dei t.b.c.; la Cassa Mutua per i servizi ambulatoriali e il pagamento dei sussidi; l'Opera nazionale maternità e infanzia per l'assistenza negli asili nido; l'Istituto infortuni per l'assistenza.

COMUNALI: i dipendenti del Municipio che avevano ricevuto dal sindacato la disposizione di non prestare nemmeno in ufficio anticipando così di circa un'ora e mezza lo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro per le ore 10 hanno lavorato nella proporzione del 50-60%.

Circa la natalità, drammatica ieri sera dall'agenzia romana A.R.I., sulla possibilità di una sospensione dello sciopero per il pomeriggio di oggi in seguito alla ripresa delle trattative per la vertenza dei braccianti, la Camera del Lavoro non ha diramato disposizioni in proposito ed anzi ha confermato l'ordine di sciopero sino alle 24 di oggi.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 21; minima 12,4; media 13,4; ore 8: 13,6; pressione 735; umidità 52 %. - PREVISIONI: Annuvolamenti vari con qualche schiarita. Nebbia diffusa, specie verso il fondovalle, con visibilità notevolmente ridotta al mattino. Venti deboli vari. Temperatura media pressochè stazionaria.

Le disgraziate vicende

Le peripezie di una giovane donna

Fa arrestare il marito quindi fugge con i bimbi

Uscito dal carcere l'uomo trova l'alloggio deserto - Un ricorso alla Magistratura: accusa alcune autorità di aver agevolato illegalmente l'espatrio

Una giovane donna è fuggita dalla sua abitazione. Dopo aver varcato la frontiera italo-francese, si è rifugiata nel Belgio portando con sè una figlia di quattro anni e l'altra di sette mesi. La sua drammatica fuga è stata denunciata alla Procura della Repubblica dal marito, uscito recentemente dal carcere.

Egli la sposò nel Belgio verso la fine della guerra. Poi venne a Torino e si stabilì in corso Francia 135. Ultimamente andò ad abitare a Collegno. La convivenza dei due coniugi non fu felice e nemmeno serena. L'uomo usciva sovente di casa per recarsi all'osteria lasciando la moglie sola con le due bambine. Quando rientrava a tarda notte erano inevitabili i litigi. Un'altra causa di dissapori era la differente educazione: la sposa proveniva da una famiglia agiata e di principi molto rigidi; il marito invece era stato costretto per le circostanze ad una vita piuttosto misera e piena di difficoltà. Era quindi facilmente irritabile e qualche volta minacciava anche di percuotere la moglie e le figlie senza avere alcuna giustificazione. Nel mese scorso, rincasato dopo la mezzanotte, ubriaco, cominciò ad urlare e poi prese a distruggere le stoviglie e i mobili. La moglie tentò di calmarlo, ma l'ira del marito si volse contro di lei e venne percossa, ferita e lasciata sanguinante sul pavimento della cucina. Nella medesima notte la donna andò a denunciare il fatto ai carabinieri della stazione di Collegno e il marito venne arrestato.

Mentre egli si trovava in carcere in attesa del processo, la donna fece un fagotto delle sue poche cose, prese in braccio le due bambine e, senza neppure chiudere la porta di casa, si avviò con i pochi soldi che le rimanevano, verso la Francia. Riuscì a valicare il confine fra stenti e difficoltà di ogni genere. Finalmente giunse nel Belgio dove fu accolta dai suoi parenti. Il marito, accortosi il fatto dopo l'uscita dal carcere, oltre a denunciare la moglie ha chiesto al Tribunale dei Minorenni che le figlie vengano affidate a lui o ha accusato alcune autorità italiane di aver favorito illegalmente l'espatrio della consorte. Da una prima inchiesta svolta dall'autorità giudiziaria è stato possibile accertare che nessuna responsabilità esiste a carico di altre persone circa la fuga della donna.

Un grave incidente in corso Galileo Ferraris

In corso Rosselli angolo corso Galileo Ferraris, l'impiegato Francesco Patruno di 32 anni, domiciliato in corso Svizzera 32, è stato investito da una motocicletta. Il poveretto ha riportato la probabile frattura della colonna vertebrale ed è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano.

Una giovane si avvelena per dispiaceri amorosi

All'ospedale delle Molinette è stata ricoverata, nel tardo pomeriggio di ieri, una giovane donna che poco prima aveva cercato di porre fine ai suoi giorni avvelenandosi. La 23enne Maria Maini era fidanzata da qualche tempo, ma i rapporti con il suo promesso si erano recentemente guastati, ed aveva avuto inizio tutta una serie di discussioni e di litigi. La giovane, particolarmente sensibile, ne aveva riportato un'impressione penosissima; si era chiusa nella sua delusione e ieri, disperata, ha deciso di finirla. Chiusasi in camera inghiottiva una forte dose di barbiturici, ed attendeva la morte; veniva scoperta poco dopo, fortunatamente, dai familiari abigottiti e portata immediatamente all'ospedale delle Molinette.

Autobotte in un fossato

Per evitare un investimento

Sul tratto di strada Fossano-Roreto, un'autobotte guidata da Umberto Viganò, per poco non investiva e schiacciava il ciclista Bernardino Lenti, di anni 51, che al sopraggiungere del veicolo si spostava considerevolmente dalla destra alla sinistra della strada.

L'autista per evitare l'investimento sterzava violentemente, ma urtava ancora, sebbene lievemente, il Lenti, coinchè ciclista e autobotte andavano a finire in un fosso laterale. Nei pochi metri di sbandamento l'autobotte metteva sotto e stritolava la bicicletta di certa Luigia Perugia, che, intuendo il grave pericolo aveva abbandonato la propria macchina si era data prudentemente alla fuga.

Gravi i danni riportati dall'autobotte, molta paura e, per fortuna, poche le conseguenze che, senza la presenza di spirito e l'abilità dell'autista, potevano essere gravissime. Unico contuso il Lenti, guaribile, però, in pochi giorni.

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Magnan, Adua, Sociale, Speria, Lincoln, Eridano, Colosseo.

PIENA LUCE SUL FEROCE DELITTO DI VOGHERA

Accusato di duplice omicidio assolto dopo un anno di carcere

Il commerciante di barriera Milano era stato incolpato da un suo socio dell'assassinio di due industriali - Uscendo dalle "Nuove„ incontra l'individuo che lo aveva denunziato ingiustamente

Un commerciante che da oltre un anno era in carcere sotto l'accusa di duplice omicidio a scopo di rapina è stato riconosciuto innocente. Si tratta di Luigi Francone d'anni 37, abitante nella nostra città in corso Palermo 61. Il suo nome è noto per essere comparso più volte nella cronaca a proposito di diversi processi nei quali egli figurava imputato e nello stesso tempo parte lesa.

Le sue disgraziate vicende cominciarono nell'estate del 1948 quando stipulò un contratto coi mediatore di vini Donato Zubiena, residente, ad Alessandria. Purtroppo fra i due uomini l'accordo definitivo non giunse mai e un giorno il Francone, avendo atteso invano che gli fossero restituite 140 mila lire, si recò all'abitazione dello Zubiena. Questi indugiò ad aprire la porta ed il Francone allora, dominato dall'ira, infranse il vetro di una finestra a lato dell'abitazione del debitore. A questo punto lo Zubiena si decise ad uscire. Armato di coltello si avventò sul Francone, ferendolo. Tutti e due comparvero in seguito davanti al Tribunale di Alessandria: lo Zubiena venne condannato a 2 anni di reclusione per lesioni e false dichiarazioni ed il Francone a sei mesi per violazione di domicilio. Il processo si ripetè poi in Corte d'Appello.

Mentre erano in carcere per scontare la pena, mentre circostanze d'estrema gravità a carico dei due detenuti. Lo Zubiena venne coinvolto nella fosca vicenda del tungsteno svoltasi ad Aosta nella primavera del '46 e durante la quale il noto possidente Emilio Figerod fu assassinato e il macellaio Oreste Bertolino scomparve misteriosamente. Ora contro lo Zubiena pesa addirittura l'accusa di aver abbattuto lui stesso a colpi di pistola il Figerod che procedeva sulla strada di Bibbiana.

Vistosi perduto, lo Zubiena denunciò il suo ex-compagno di affari Luigi Francone per duplice omicidio. Rivelò cioè che quest'ultimo, nel maggio del 1945, aveva percepito da ignoti la somma di 500 mila lire per concorrere nell'assassinio dell'ing. Severino Maranzana e dell'industriale Giovanni Bruna, entrambi genovesi sfollati in quel tempo a Voghera. Il delitto era effettivamente avvenuto alle porte di questa città ed era stato compiuto con raffiche di mitra con l'evidente scopo di rapina. Il Francone negò sempre ogni responsabilità, ma, messo a confronto con un testimone oculare presente al delitto, venne riconosciuto, sebbene con qualche dubbio.

La sua posizione fu esaminata dalla magistratura milanese. Verso la fine del mese scorso il Procuratore generale ritenne che non si fossero nei suoi confronti prove sufficienti ad incriminarlo di omicidio. L'avv. difensore Giorsetti presentò allora alla sezione istruttoria della Corte d'Appello un memoriale in cui chiedeva che il suo cliente venisse assolto non per insufficienza di prove, ma con la formula ampia. La sua richiesta è stata completamente soddisfatta e ieri il Francone è stato rimesso in libertà.

Particolare curioso: uscendo dal carcere egli si è incontrato nell'ufficio matricola delle «Nuove» con Donato Zubiena che veniva trasferito da Aosta a Torino per rimanere a disposizione della nostra Procura generale che intende fare piena luce sulla sanguinosa vicenda di Aosta. I due uomini non hanno scambiato parola. Il Francone però si riserva di procedere per calunnia nei confronti del suo accusatore.

L'AGITAZIONE nelle altre zone

Lievi incidenti nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

La situazione vercellese provocata dallo sciopero generale è fluttuante. Azioni sporadiche di violenza sono stroncate ovunque dal tempestivo intervento della forza pubblica. A Vercelli, secondo i primi calcoli, la percentuale delle astensioni si aggira sul 80 per cento. Stamattina una colonna di dimostranti, con alla testa un parlamentare di sinistra, s'era messa in moto dando l'impressione di proporsi l'occupazione dello stabilimento Faini. Intervenuta la polizia, la colonna è stata dispersa.

A Varallo l'astensione è mediocre.

A Borgosesia su seimila operai vi è l'astensione di settanta operai.

A Valduggia e a Quarona un terzo di astensioni.

In tutto il resto al lavoro.

A Fortengo una colonna di cinquanta scioperanti entrata nella risaia dell'agricoltore Giovanni Tuffino, ha circondato il tagliarisa Ivo Bonafè, di anni 21, mentre su un carro stava caricando covoni di riso e gli hanno provocato gravi lesioni.

A Tronzano i fratelli Severino e Gerardo Buoni, tagliarisi, mentre si recavano alla cascina Carpeneto, venivano fermati e malmenati da otto scioperanti che sbucavano da sotto una siepe.

Biella, martedì sera.

La giornata di sciopero sta trascorrendo nel Biellese relativamente calma. Nessun incidente segnalato fino a questo momento. Stamane alle 6 alcuni operai che si recavano al lavoro sono stati fermati da attivisti e invitati ad allontanarsi dalle fabbriche. La polizia è intervenuta a disperdere gli attivisti e a fermarne alcuni, in seguito rilasciati. Altri gruppi di dimostranti sono stati dispersi sul piazzale della Stazione ed altri ancora in riva Riva. Tutti i tram secondari, le autolinee e tranvie, eccezion fatta della Biella-Santhià, sono fermi.

Novara, martedì sera.

A mezzogiorno ha inizio in tutta la provincia lo sciopero generale di 12 ore, proclamato dalla locale Camera del Lavoro. Come è noto allo sciopero non aderiscono i Liberi Sindacati. Stamane tutto è tranquillo. Nella notte invece è stato applicato l'incendio a un cascinale di Vespolate. Oltre seicento quintali di foraggi e altro materiale sono andati distrutti alla cascina Casone ove l'incendio si è sviluppato, cagionando danni per circa due milioni.

Quattordici autocarri provenienti da Torino con militanti attivisti, hanno iniziato ieri sera il loro giro attraverso i paesi del Basso Novarese. La prima tappa è stata fatta a Monticello ove sono accorse rilevanti forze di polizia. Non sembra vi siano stati incidenti.

Alessandria, martedì sera.

Per solidarietà con i braccianti agricoli piemontesi e lombardi si ha oggi in provincia di Alessandria lo sciopero generale dalle ore 16 alle 24 di tutte le maestranze operaie e dalle ore 12 alle 24 dei braccianti agricoli. I Liberi Sindacati non aderiscono a questa agitazione.

Vendetta in una ditta di autotrasporti

Imprigionato in un ascensore

Il direttore dell'azienda costretto a trascorrere tutta la notte nella cabina ferma tra i muri del palazzo

Il direttore di una importante ditta di autotrasporti è stato vittima di un atroce scherzo giocatogli da un dipendente che aveva licenziato qualche giorno prima. Il fatto è accaduto l'altra sera negli uffici della ditta in via Nomaglio. Il dipendente licenziato, tale Giovanni Arsello, di 24 anni era stato assunto due mesi or sono in qualità di fattorino. Si tratta di un giovanotto pieno di buona volontà ma alquanto maldestro. Ultimamente aveva messo a soqquadro gli uffici: aveva notato una persona in atteggiamento sospetto nella camera del direttore, in quel momento assente, ed aveva dato l'allarme. La persona era stata effettivamente trovata e, nella confusione creatasi, era stata trattata piuttosto duramente. Ma ben presto era risultato che si trattava di uno dei migliori clienti della ditta. Il quale subito dopo l'incidente aveva fatto sapere che non avrebbe mai più messo piede in quegli uffici. Un danno considerevole: il direttore fuori di sè aveva quindi deciso di sospendere il fattorino, ma l'Arsello, che si riteneva innocente, avendo agito a fin di bene, prima di andarsene volle lasciare un ricordo in ditta.

L'orario d'ufficio era ormai terminato. Il direttore alle 19 in punto entrava nella cabina dell'ascensore che doveva portarlo a pianterreno. Schiacciò il bottone, e la cabina si mise in moto. Ma non si fermò al pianterreno: continuò la sua corsa sino a metà dello scantinato poi si fermò. Qualche impiegato tentò di richiamare l'ascensore poco dopo; ma poichè non funzionava scese le scale a piedi e se ne andò. Una mezz'ora dopo gli uffici rimasero deserti. Anche l'ultimo impiegato, dopo aver schiacciato invano il bottone di chiamata dell'ascensore era uscito brontolando. Tutto pur bò nel silenzio e nel buio. Soltanto il principale, imprigionato nella cabina, continuava a gridare con voce sempre più fievole; infine, compresa la situazione, rinunciò ad urlare e si rassegnò a trascorrere la notte nella sua prigione.

Soltanto il mattino successivo, quando giunsero gli operai per la riparazione all'ascensore, si risolse della brutta avventura toccata al direttore e finalmente questi potè essere liberato. Entrato in ufficio, prima ancora di sedersi alla scrivania, fu attratto da un foglio posato sul pavimento in mezzo alla camera. Un foglio scritto a macchina a firma dell'Arsello che spiegava come l'incidente non era affatto fortuito. Tutto era stato calcolato e previsto: era la vendetta per il provvedimento preso a suo carico. Del fatto è stato avvertito il commissariato di P. S. Barriera di Milano — che ha proceduto al fermo dell'ex-fattorino per interrogarlo.

GINO SOTTOCHIESA IN TRIBUNALE

Condannato per estorsione

Carpì denari a un partigiano a titolo di compenso per la liberazione dal carcere nazifascista

Si è discusso stamane, alla settima sezione del Tribunale, il processo a carico di quel Gino Sottochiesa, che ebbe una certa notorietà a Torino come editore e pubblicista nel periodo fascista e specialmente durante l'occupazione tedesca. Una serie di articoli del Sottochiesa avvelenavano soprattutto una violenta campagna contro gli israeliti.

Nel 1944 egli fu nominato Commissario prefettizio di Cirié e di San Maurizio Canavese e venne poi, dopo la Liberazione, tratto in arresto a Sanremo. Denunciato alle autorità giudiziarie come collaborazionista e per il reato di truffa fu prosciolto per amnistia dalla sezione istruttoria della Corte di Assise.

Nell'attuale giudizio doveva rispondere di estorsione in danno del partigiano Giovanni Ballesio di Cirié, al quale era riuscito a carpire denaro facendogli credere che la sua scarcerazione fosse dovuta all'intervento di ufficiali germanici, i quali avrebbero preteso un compenso.

Il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Riccardi, canc. Coffano) ha condannato il Sottochiesa, che era difeso dall'avv. Chauvelot, a 3 anni di reclusione, di cui 2 condonati, e a 15 mila lire di multa.

Viene a sapere in treno

di avere un figlio dodicenne

La moglie, da cui viveva separato, era morta durante il parto - Il tribunale ordina la rettifica del cognome del bimbo

Una dolorosa sorpresa è toccata al commerciante Franco V., mentre il mese scorso su una vettura della tranvia di Rivoli tornava da una gita nella nostra città. Incontrò un vecchio amico e, dopo i primi convenevoli, si sentì chiedere: «Come sta tuo figlio?». Egli non rispose credendo che il compagno scherzasse. Ma quello continuò: «E' compagno di classe del mio Giorgio e mi dicono che fanno molti progressi».

Fu in questo modo che Franco V. apprese la notizia di essere padre di un ragazzo di dodici anni. Non potevano infatti esservi dubbi perchè lui e l'amico si conoscevano sin dall'infanzia ed ora i loro figli a scuola si erano raccontati la vicenda delle rispettive famiglie. Sperando tuttavia che esistesse uno straniamismo equivoco, il commerciante si recò alle scuole elementari frequentate dai due alunni per informarsi del caso. Quando vide i documenti dello scolaro Guido V. non ebbe più alcuna esitazione: il bambino risultava nato nel novembre 1938, epoca in cui egli era separato dalla moglie che non aveva più rivista dal maggio 1935. La donna era morta nel dicembre del '38 dopo il parto; egli però non aveva mai sospettato che essa avesse dato alla luce un figlio.

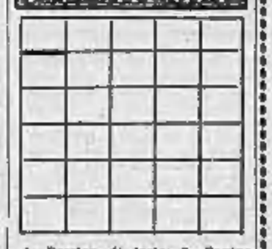
Ricorse quindi al Tribunale esponendo la vicenda e le testimonianze di amici e parenti. L'autorità giudiziaria nominò a curatore del minore l'avvocato Alessandro Goggi e accertò che il piccolo Guido era nato nell'ospedale Maria Vittoria e, dopo la morte della madre, era stato accolto dalla nonna che aveva provveduto ad allevarlo. Nella sentenza della Prima sezione civile del Tribunale (Pres. Gej, relatore Pagge) si disconosce la paternità del commerciante V. e si ordina la rettifica sui registri dello stato civile, imponendo al minore altro cognome.

Inaugurata la sede dell'Italia-U.R.S.S.

Si è inaugurata ieri pomeriggio con una cerimonia cui sono intervenute alcune autorità la nuova sede dell'Associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica nel palazzo di via Accademia delle Scienze 3. Nella nuova e decorosa sede sono state pure inaugurate una Mostra sul poeta Puskin e un'esposizione del libro sovietico.

L'Associazione Italia - U.R.S.S. ha ripreso, per l'occasione, la sua attività con una serie di proiezioni cinematografiche, di conferenze, di coral di lingua russa.

PASSATEMPI



1. Perdon di lirica; 2. Parina scarsa; 3. Linda e pallia. - 4. Linea diritta; 5. Combricciola, farione; 6. Vatio ardita.

Soluzione del giuoco precedente: Frase cubista: 1. Cilindo; 2. SIMIle; 3. censURA; 4. DURante: «Chi si misura, dura».

SPETTACOLI

VITTORIA
GRANDE SUCCESSO
del film *20th Century Fox*
BANDIERA GIALLA
con RICHARD WIDMARK
PAUL DOUGLAS
Regia: Elia Kazan

ACCADEMIA DANZE GAY. Luci Nere nel dancing di N. York Luci Nere nel dancing di Londra Luci Nere nel dancing di Parigi e Luci Nere da Gay a Torino con l'impareggiabile Orchestra Angelini, tutti i giorni ore 17 e 21.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle ore 21 precise inaugurazione della Stagione Lirica del Teatro Nuovo, con «Simon Boccanegra», di Verdi. Direttore Franco Ghione. Biglietti e abbonamenti presso «La Stampa», via Roma, tel. 53-113.

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera elegante serata Excell Diamant. Omaggio a tutti e ricco sorteggio. Orchestra M. Candido.

Echi di cronaca

APERTE iscrizioni nuovi corsi diverse lingue, inizio due ottobre. Per lezioni private inizio qualunque momento. *Berlitz*, via Po 45, *telefono* 51-806.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. *V. Garibaldi* 22 t. 43-805.

INIZIO LEZIONI SCUOLE MUSICHE all'Istituto *Stradivari*, via della Rocca 14; martedì 10 ottobre.

TEATRO CARIGNANO. — «Festival» dello Spettacolo giallo». Compagnia Donadio-Cimoso. Stasera alle 21 «Il terrore» di E. Wallace. Domani pure alle 21: «Il lascito rosso», tre atti di E. Wallace (terzo spettacolo a premio). Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

MOBILI BAROVERO TORINO

CIOCCOLATO DE-COL' TORINO Piazza Savoia, 1

ALASSIO - VAL D'OLIVO
Casa di Cura e Soggiorno Dott. R. ROSETTI
Via Adelaide, 22-24 - Telefono 45-35
PARTICOLARMENTE ADATTA PER CONVALESCENZE E RIPOSO
Attrezzatura modernissima — Aperta a tutti i Medici

CRISTALLO Orch. BIANCHI STELLA Danze - Attrazioni dalle 22 alle 3

DORIA
SCHIAVO DEL PASSATO
con RONALD COLMAN
ULTIMI GIORNI

OGGI il Cine LUX
terminata la settimana cinematografica internazionale,
RIPRENDE GLI SPETTACOLI NORMALI
con un film «UNITED ARTISTS» presentato dagli ARTISTI ASSOCIATI:
HO RITROVATO LA VITA
con
BRIAN DONLEVY
ELLA RAINES
CHARLES COBURN
HELEN WALKER
Basato su
ARTHUR LUBIN
SPETTACOLI COSTINUATI DALLE ORE 14
PREZZI NORMALI!!
Ent. L. 250 - Poltrone 200

DA GIOVEDI' 12 corr. AL CINEMA DORIA
VITTORIO DE SICA - LOIS MAXWELL
GABRIELLE DORZIAT
ANNA PRUCNAGEL - GINO LEURINI

AMBROSIO DOMANI

TORINO: OGGI un'avventura in Arizona

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i piccoli «Batuello storia di un dinosauro». Racconti di G. Lipparini, adattamento di L. Falsone Passarelli; 17,45: Ilisposte de «La voce dell'America»; 18: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari; 18,30: Musica spettacolare; 19: «Il contemporaneo»; 19,20: Musiche richieste; 20: Giornale; 20,30: «Roma di sera» di U. Calosso.

Ore 20,40: «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini, direttore Fernando Previtali, istruttore del coro Roberto Benaglio, orchestra e coro di Radio Milano (Negli intervalli: I. Zaslava da casa allievi; II Giulio Bertorelli: L'espansione di aria secca. A) Iera ed Oggi al Parlamento; (intervallo) Musica da ballo); 24: Ultima.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Musica leggera; 18,30: Canzoni e canzoni a ballo; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Violinista Renato De Barbieri; 19,45: Orch. Peppe Mendini; 19,60: Attualità sportive; 19,45: Musica operistica; 20,30: Giornale; aperi; 21,3: Una canzone al jorno (musica raccolgono di canzoni, narrata da Giuseppe Gironda); 21,45: Via Margutta, documentario giornalistico; 22,5: Orchestra della canzone, diretta da Angelini; 22,55: Scrittori si raccontano: Elio Vittorini; 22,50: Musica sinfonica; 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale.

Ore 23,30: **Gara della Fedeltà Romana**, diretta da Lavinio Tinelli: Palestrina: La canzone alla Vergine di F. Petrarca. Cinque madrigali spirituali a 5 voci: I) Vergine bella, II) Vergine saggia, III) Vergine pura, IV) Vergine santa, V) Vergine sola al mondo; 24: Ultima.

TERZO PROGRAMMA (Risultati e modificazioni di programma a cura delle ore 18, 19, 20,1 e 22,15). — Ore 21: Dibattito sul quadrimillenario della terza armata europea; 21,45: «Il quartetto per archi con flauto» a cura di Mario Gabrielli: Allegro: I) Quartetto in sol maggiore: a) Allegro, b) Minuetto, c) Allegro; II) Quartetto in re maggiore: a) Allegro, b) Minuetto, c) Allegro; Berlocchi Quartetto in la maggiore: a) Andantino cantabile, b) Allegro con moto. Quartetto d'archi di Roma della Radio Italiana.

Ore 22,15: «Il matrimonio in pubblicità» commedia in un atto di Rodilee, compagnia di prosa di Radio Milano, regia di Enzo Ferrieri.

Ore 23: «L'idolo della forma classica nella musica contemporanea» a cura di Emanuele Ricadi: Richard Strauss: Il poema sinfonico, suite, direttore Antonio Pedrotti, orchestra da camera dell'Associazione Scarlatti di Napoli.

La donna senza sole

Una donna giovane e gentile vive in un seminterrato, sposa di un onorevole che certamente la ama ma non la comprende e per giunta la lascia nell'oscura prigione interminabili ore, lavorando lontano, fuori della città. Questa donna è forte di carattere, non ha mai confessato che si annoia, e sovente schiude la bella bocca in un gradevole sorriso. E' civettuola come una zingara, e alla sua piccola finestra sbarrata che sta troppo alta per dando sulla strada lascia che si pavoneggia un bel geranio fiorito e curato quasi fosse il suo unico essere caro. Ma che orrore la terra casupola, e quanto sinistra! Vi si entra scendendo ripide sudice scale nere, e due porte fan da ostacolo nel buio corridoio, fino alla terza, che è la sua. Dimora da incubo, come in certe pellicole surrealiste. Basta dir che la tolerza sfiora il soffitto e ci si va per una scaletta a chiocciola. I colori delle pareti, delle coperte, dei mobilucci miserabili sono opprimenti. E' un sottoscala da bassifondi levantini eppure sta a Nizza, a pochi passi dal mare. La donna solitaria ha accettato la visita di un uomo che conosce vagamente. Lo ha fatto entrare e lo ha accolto come se fosse già nel suo cuore, senza reticenze, tutta benigna, affettuosa, aggrazziata. S'è detta, senza dubbio: «E' intelligente, mi capisce». E non si è ingannata sul conto dell'individuo. E' fin troppo buono e indulgente: «Bella casetta, — le dice, subito, — silenziosa, intima, un vero, rifugio, di amanti». «Ti sembra?» risponde la donna con un sorriso in cui si intravvede appena la stupore. «Sì, — ripete lui, — ci starei volentieri con una creatura come te». «Ma non con un'altra però», ribatte lei con un po' di pena negli occhi. «No, con un'altra no, certo». «E che ci trovi di bello?» «Ecco, per esempio, quel geranio, o quel finestrino, sembra il quadro di un grande pittore». «Non sei esigente». «E non ci sono altre finestre?» «Niente, esclama la donna, — e il che ci vorrebbe un finestrone», e indica la parete nera, «dietro quel muro c'è un magnifico parco che dà nella bellissima villa di certi signori. Non mi è mai dato di vederla, quel parco, con i suoi olivi: io non posso vedere niente». «Perchè non vai a passeggiare nel parco se lì conosci?». «Ci sono andata una sola volta, ma mi si stringe troppo il cuore al ritorno in questa spelonca, e preferisco rimaner chiusa qua dentro per non perdere l'abitudine, ci sto notte e giorno senza mai uscire». «Hai finito quindi col trovarla bella questa tua casetta!». «Tu scherzi, io conosco, io ho vissuto nelle case veramente belle, con aria e luce e bei mobili». «Arrai [illegible] case belle, sei giovane, sei carina: la vita finisce e ricomincia innumerevoli volte. Vuoi venire da me? Vuoi venire a stare in casa mia?». «Tu sì che hai una villa da principe». «Se ci fosse una finestra qui al posto del muro, la vedremmo». «E, sì sta qua dietro». «E perchè non mi vieni a trovare?». «No, lasciami al mio destino». «Tu mi sei quell'unico?». «No, è lui che tiene molto a me. Ho un po' di cuore. Abbandonarlo sarebbe lo stesso che ucciderlo. Il rimorso, non è nulla per te?». «E' tutto, io credevo che non ci fosse amore in questa casa». «Sì che ce n'è, è piena». «Allora io me ne vado». «Nessuno ti manda via. Se la tua presenza non mi fosse gradita non t'avrei aperta la porta. Ma di piuttosto che qui si soffoca dal caldo». «Io non ho caldo, amo l'estate, adoro questi pomeriggi afosi». «Anche io; sono ore di tentazione, poi passano». Era [illegible] nelle sue espressioni.

Il giorno dopo l'uomo la cercò di nuovo, battè alla prima porta del sottosuolo, battè al finestrino col geranio. La donna se ne stava chiusa laggiù, e non aprì. Lui la vedeva dall'alto, adagiata sul divano, una sigaretta bruciava accanto a lei, fra una bottiglia di liquore e un mazzo di carte. «Un altro al mio posto direbbe che è una pazza e invece non è che una donna che si annoia. Ieri sentì il bisogno di una distrazione». Curioso e sfacciato come era, volle sorvegliarla durante una settimana. Pena perduta: la donna non si era spostata.

Così trascorrono i giorni, senza più voglia di uscire in una città ricca di svaghi e di avventure. Libera e padrona delle sue ore, non le consuma che nel tedio e nella penombra malsana. Fuma, beve, canta e piange, si canta anche certe tristi canzoni della terra nativa. La forza del suo carattere è ammirevole, se nel quartiere ha fama di donna gaia. La sua volontà è di ferro. «Le mie vicine non debbono sapere che porto ai piedi di pesanti catene». Di tanto in tanto fa una fugace apparizione al portone di casa, bella come se andasse al ballo. Scherza e ride qualche minuto, prima di sprofondarsi nella prigione. Ma là dove la volontà non cede, il male si insinua lo stesso, sotto i più svariati misteriosi sintomi. La energica donna, infatti, a poco a poco perisce. E' talmente abituata alla segregazione che non pensa nemmeno lontanamente ad accusarla dei suoi disturbi. Si mette a letto e non ha più forza di alzarsi.

L'ometto chiama un dottore e poi un altro e poi due insieme e tutti non arrivano a capire di che soffra la curiosa creatura. Ci son nel mondo tante e tante case sotterranee e oscure, che i medici non ci fanno più caso. Ordinano le più efficaci medicine, ma non la vera, che consiste nel mutar ambiente. Il corpo si disgrega lentamente. La malata sta sempre più male fino al giorno che si giudica indispensabile ricoverarla in un ospedale. Ma se per tante inferme l'ospedale è un incubo, per lei è un luogo di villeggiatura e di distrazione.

Ritrova la forza di alzarsi, di lavarsi, di indossare la camicina civettuola e il vestito più sgargiante: «Non mi fa paura l'ospedale», ripete all'ometto marito che piange commosso, e nell'immensa bianca sala, fra lettini bianchi e camici bianchi, con il sole che inonda le ampie finestre, con le aiuole fiorite che son lì a portata di mano, la grande inferma sembra aver finalmente ritrovata l'unica speranza che la teneva legata alla vita nel sotterraneo.

Antonio Aniante

LA PIU' BELLA DELLE DOTTE

Diana di Poitiers

Rivalità di dame

Riassunto della puntata precedente — La bella Anna de Pisseleu, di una nobile famiglia di Picardia, viene presentata al re di Francia, Francesco I, a Chambord, quando egli, in quell'estate del 1526, è appena tornato in patria, dopo essere stato un anno a Madrid, prigioniero dell'imperatore di Spagna, Carlo V. La fanciulla, appena diciottenne, ha fama di essere molto colta, ma il re vede soprattutto la sua bellezza e decide di farla sua favorita.

II.

La regina Eleonora, un po' grossa, vestita di scuro, con l'aria triste, aspettava che il re la facesse chiamare, quando vennero a dirle che la visita era rimandata. Lo disse anche che il re stava meglio, che aveva dormito bene. Ora s'intratteneva con la duchessa d'Etampes.

La regina sospirò, tornò a sedere nel suo circolo di dame, e tacque, a testa china. Pensava vagamente che non era stato davvero fortunato nei suoi due matrimoni. Il primo marito, il re del Portogallo, semi-infermo, brutto, avaro, bacchettone, un possibile carattere, e questo secondo, il re Francesco I di Francia, il più bel cavaliere del mondo, di cui ella si era innamorata al primo sguardo, era benevolo e cortese, ma non aveva mai provato per lei il minimo interesse amoroso. Quando l'aveva sposata, nel 1530, e il loro matrimonio doveva essere il suggello della pace fra Spagna e Francia, lei si era alquanto illusa e sentita per qualche istante che avrebbero lungamente quisisant principesse, perchè la fama del re cavalleresco e galante correva pel mondo e faceva sognare le fanciulle, ma poi, nella realtà, tutto per lei era stato delusione, tristezza, solitudine, sterilità. Il re aveva già, come Ippolito, tre bei principi e due graziose principesse avute dalla povera regina Claudia e in fatto d'amore, la grande favorita, riconosciuta e ufficiale, era così forte che Diodorai di detronizzarla sarebbe stata pura follia. E la regina Eleonora non ci si era davvero provata. Che fare, del resto? La duchessa Anna era l'unica che riuscisse ora a confortare il re e in questo d'ora da ringraziare il destino, perchè il colpo che egli aveva dovuto sopportare era terribile e la rassegnazione non poteva esser cosa facile per lui.

Era stato a Loches, in quel caldo agosto del 1536, mentre in Provenza si combatteva di nuovo, che il cardinale di Lorena, vecchio amico del re, era andato a dirgli l'agghiacciante, che il Delfino, Francesco, il diletto primogenito, era morto. Il povero ragazzo aveva giuocato alla pallacorda sotto il sole scottante e poi bevuto l'acqua ghiacciata di un pozzo. Una febbre violenta in due giorni l'aveva portato via. Veleno; era stato il veleno, gridavano i cortigiani, ma il pensiero di vendicarsi su qualcuno non era sufficiente per consolarlo.

Era stato molto più efficace in fatto di conforto la duchessa d'Etampes. E a rendere il dolore più acuto c'era il fatto che il nuovo Delfino, il secondogenito Enrico, non era stimato nè amato dal padre come il primogenito. Già da tre anni sposato con la piccola Caterina de' Medici, non aveva avuto figli ancora... Quella povera Caterina pareva così inferiore ai suoi compiti! E la regina Eleonora sospirò, girando intorno gli occhi a cercare la nuora. Ma il suo posto era vuoto.

Scivolando rapida nel grande corridoio, Caterina osservò dalle vetrate un certo movimento nel cortile. Una damigella passava, di quelle che appartenevano alla duchessa d'Etampes, la favorita, la potente. Lei fa fermo.

— Che cosa c'è di nuovo?

— Si parte per Fontainebleau! — trillò l'altra, giovane. — Grazie a Dio, il tempo del lutto è finito. E' così tetro questo Louvre!

— E' vero è tetro, proprio adatto per un periodo di lutto.

— Bella cosa partire!

E lo damigello se ne andò, dopo un inchino frettoloso. Costava così poco Caterina a corte!

Anche lei, Caterina, aspera di contar poco. E rimaneva là immobile, pensosa, a guardare, coi suoi grossi occhi un po' sporgenti, il movimento del cortile. Il Louvre! Una dimora un po' tetra, certo, ma [illegible], degna di re, e poi nel cuore di Parigi. Forse un vero trono per lui, non ci sarebbe mai stato in quel palazzo, chissà. Ella sapeva che, anche come Delfina, contava poco, forse meno di prima, ora che suo marito, il Delfino, aveva pubblicamente imposto la sua bella amante come favorita riconosciuta e ammirata. Quelle due favorite maledivano Caterina, Anna d'Etampes e Diana di Poitiers, quella del padre e quella del figlio, quale delle due avrebbe vinta la guerra implacabile che combattevano una contro l'altra coi loro partigiani? Certo Diana era l'avvenire, ma Anna era il presente...

Senza sorridere, si staccò dalla vetrata ed entrò nello appartamento di Anna. La duchessa era là che scherzava sottovoce, con le sue damigelle, in mezzo al gaio disordine dei preparativi.

— E' vero che si parte? — chiese Caterina salutando con un inchino che era la giusta espressione fra la condiscesa e il rispetto.

— Sì cara, vieni!

Anna di Pisseleu d'Heilly, duchessa d'Etampes aveva ventotto anni ed era nel suo pieno fulgore. Dieci anni avanti, appena l'aveva incontrata e si era innamorato di lei, il Re Fanfone dato in sposo ad un conte come La Brosse e come era d'uso, trattando coi mariti delle favorite, l'aveva subito mandato governatore di una provincia lontana, con un lauto trattamento, non senza prima averlo creato duca d'Etampes. Lei si era fatta sempre più potente e bella ed era la prima fra quelle dame sceltissime che formavano la famosa Petite bande del re, tutte bellissime, amazzoni straordinarie, che seguivano il re a caccia. Ma non solo la bellezza e l'amore delle sport erano richiesti a quelle dame nobili e giovani per essere presentate e far parte di quel ristrettissimo e ambitissimo cerchio, ma anche la galezza del carattere, lo spirito pronto e mordace, giacchè un movimento solo di tristezza era considerato un'offesa, un'inferiorità odiosa. Di voleva allegria e, sotto l'apparente fragilità una salute di ferro.

La conoscenza del latino e del greco aveva la sua importanza, e quella delle sportive, dopo un giorno di faticoso esercizio, dovevano saper danzare come Salomè e discorrere come Aspasia. Le candidate erano molte, per entrare a far parte della Petite bande, ma le elette poche, il re Francesco e la duchessa Anna si mostravano estremamente esigentissimi. Durante Festa passata, quando il re, la mattina presto, usciva con [illegible] francese del cortile di Fontainebleau, tra i latrati dei cani e gli squilli delle trombe dei cacciatori, Caterina se ne stava a guardare, triste, dalla finestra. Un giorno aveva chiesto, al re, umilmente, di prender parte alla caccia.

— Dobbiamo dirle di sì? — aveva detto il re alla duchessa.

Anna aveva guardato quella povera piccola italiana, così umile, obbediente, per niente bella e che non aveva nemmeno una grande nascita, poichè era solo discendente di grandi banchieri fiorentini. No, Caterina non poteva farle ombra, e l'aveva ammessa, con un sorriso, alla grande compagnia.

E questo Caterina non poteva dimenticarlo.

— Parte anche lei? — chiese sottovoce. — Viene anche lei a Fontainebleau?

Non aveva bisogno di dire chi, Anna capiva.

— Chi? La vecchia?

Diana di Poitiers aveva nove anni più di Anna. Nove anni erano molti. Ma era l'amante del Delfino, dell'erede, e aveva un figlio che faceva paura alle rivali. Alto, sottile, slanciato, con una piccola testa elegante, con le fattezze minute, sembrava giovanissima. Non aveva qualche magia segreta per conservarsi così? Non dicevano che faceva dei bagni freddi, che correva sull'erba a piedi nudi, che cavalcava per ore, al mattino, mentre tutti dormivano? Ma questo non poteva bastare a conservarla in tal modo. C'erano dei malefici...

— Se li scopro, la faccio bruciare viva! — disse Anna e [illegible] si scandalizzò.

La vita non costava poi molto; non era giunta sabina, in quello stesso anno, che Anna Bolena, la bella favorita prima e poi moglie del re d'Inghilterra era stata decapitata, per volere del consorte? In maggio, l'avevano uccisa, in una bella mattina di maggio... La vita non costava: costava l'amare, il piacere, e, sopra ogni cosa il potere, la vittoria sulle rivali.

(continua)

Carola Prosperi

Anna Bolena

Caterina Medici

E' ARRIVATO PILOTANDO L'UCCELLO DEL MARE

Faruk con milioni di placche al tavolo verde di Sanremo

Quando vince fa il serio, quando perde scoppia a ridere

Nostro servizio particolare

Sanremo, martedì sera.

Ho visto Faruk d'Egitto al tavolo da gioco e precisamente alla partita di chemin-de-fer. E' un giocatore calmo, di quel genere che Schemama (un grosso che fa qualche anno fa una dei primi commissari di bacarà di Francia) chiamava di «genere pesante». Poichè esiste il genere «nervoso», lo «impetuoso», il «difensivo» e lo «assalitore».

Faruk si mette davanti il suo enorme mucchio di fiches, qualche cosa come tre milioni in placche da 500, da 1000 e da 50.000 e durante la partita le ricardina continuamente, aggiustandola bene in pile, come gli orientali usano fare con le loro monete d'argento sui loro banchi all'aria aperta.

Le mani di Faruk sono grassocce, pelose, di quel pelo biondiccio quasi fulvo in estate per l'ardore del sole. Ha balle dita lunghe disegnate da vero orientale. Lo muove con estrema agilità.

Tournée del Casinò

Che egli sia un appassionato di casinò non vi è dubbio. Questo suo giro europeo è la tournée del casinò. Tutti quelli che la Francia ha in linea sulle sue coste se li è passati toccando porti e porticcioli col suo maestoso yacht «Fakhr el Bihar» (Uccello del mare) che stazza un migliaio di tonnellate, ha 60 uomini di equipaggio ed è lungo 60 metri.

E' giunto qui ieri, questo grosso e ricco barco da diporto, e ha impiegato più di una ora nelle operazioni di attracco. Proprio con quelle mani che vi ho descritto, ora Faruk a reggere la fiocina del timone per il non facile ingresso in porto e accostamento alla banchina. Questa nave ha toccato nel suo giro Deauville, Biarritz, circumnavigato la Spagna per giungere a Cannes e per andarsi ad ancorare poi nel porto di Monaco proprio in faccia al casinò di Montecarlo. E di fiches di diverso colore e formato, tra quelle due mani, ne sono passate molte, con alterna vicenda di perdita e di vincita.

Ricordate tutti l'episodio dell'inglese Myer Hyman, l'industriale tessile di Manchester che è morto d'un colpo per avergli vinto in successivi banchi circa 500.000 franchi al Palm Beach di Cannes.

E dire che il ricco figlio di Albione non era alle prime armi. Aveva un passato stupefacente. Nel gennaio del '49 aveva fatto saltare, insieme a due altri [illegible] inglesi, Winecourt e White, il banco al Casinò municipale di Cannes, vincendo 60 milioni di franchi. E poco dopo aveva vinto altri [illegible] milioni in un casino di Nizza. Ma l'industriale inglese soffriva di cuore, era anzi in cura da uno specialista della città ed era bastata quella emozione combinata a procurargli una embolia e la morte.

La passione di Faruk per il gioco si è mostrata anche a Sanremo.

Come ho già riferito egli è un collezionista curioso: possiede quasi tutte le serie di fiches del casinò d'Europa e anche a Sanremo ha voluto il «giro» completo dei gettoni in tutte le pezzature.

E gli hanno scovato, per fargli piacere, perfino molte serie in disuso delle quali gli è stato fatto omaggio. Egli ha accolto il dono con un largo sorriso.

E' gioviale.

Il re d'Egitto, tutti sapete, gode di ottima salute e di una corporatura alquanto prosperosa. Ha tuttavia quel passo agile dell'obeso giovane, al quale non si sono ancora scavate le due rughe profonde della sofferenza che il trascorrere di un notevole peso dà con l'andare degli anni.

Giocatore imperturbabile

E' gioviale e scherza volentieri. Ride, dà battute che provocano l'ilarità dei suoi compagni, tutte persone scelte appositamente per fargli compagnia in questo viaggio di vacanza. Non mancano fra questi signori che hanno quel viso noncurante ed ermetico degli orientali ricchi, alcuni accompagnatori più magri e svelti e decisi con negli occhi una risolutezza che li dà a conoscere per poliziotti. Sono infatti gli «angeli custodi» del re perchè lo vegliano e lo seguono senza lasciarlo di un passo, tenendo sempre la mano nella tasca destra della giacca, dove stringono non so bene che cosa.

Faruk gioca brillantemente. E questo non dipende soltanto dalla quotazione in borsa della lira egiziana. Sarebbe un gran giocatore anche come privato, un brillante gentleman e non passerebbe inosservato in nessun casinò.

Si è presentato qui ieri sera in un completo di colore azzurrino con le righe spaziate di un dito. Nota per gli eleganti: il re d'Egitto porta il gilet.

A vederlo al tavolo, col suo sapato imponente, la leggera calvizie che gli allarga la fronte sotto la quale invariabilmente gli occhi sono nascosti da lenti scure cerchiate d'oro con quei baffi a uncino (ornamento classico alla corte di Egitto che le fu donato come [illegible] dal compianto Fuad) con il grosso avana infilato in un bocchino che tiene stretto fra i denti, con la decorazione cinta al risvolto della giacca, con l'orologio a polso, d'oro tenuto da un bracciale di maglia pure d'oro, avendo al dito uno stupendo e grosso smeraldo montato in oro, Faruk troneggia.

E gioca calmo calmo. Batte generalmente banchi a due o tre persone che prende di mira. Con gli altri non gioca, li trascura. Quando viene il suo turno depone [illegible] buttarle senza disprezzarle le sue due placche da cinquantamila, per dotare il suo banco, e aspetta con calma che gli altri facciano il loro gioco.

Quando perde sorride, talvolta scoppia a ridere addirittura come se gli avessero fatto uno scherzo. Quando vince rimane serio e va avanti indefinitamente (l'altra sera con questo sistema pare abbia vinto a Montecarlo qualcosa come una diecina di milioni di franchi).

Ieri sera fra i giocatori presi di mira vi era una signora inglese che fa parte del suo gruppo di invitati. Per colla egli le si schierava sempre contro battendole i banchi e facendole «suivis» a non finire. Naturalmente finiva col vincere, poichè a questo gioco più vince chi più resiste. Solo in questo caso e nel riguardi della sua ospite — una signora non giovanissima, bruna, dal perfetto accento inglese — Faruk scoppiava a ridere. Era lui a fare lo scherzo questa volta.

A un tratto, però, ha guardato l'orologio. Si è rivolto a uno dei suoi come per dirgli: «E' tardi. Qui non si mangia?» ed è sceso al ristorante. L'atmosfera accaldata dell'ambiente gli ha fatto dare un subitaneo ordine: aprire le finestre!

E così, al fresco della sera ottobrina, re Faruk ha cenato: spaghetti in bianco, costoletta alla bolognese con prosciutto e formaggio, insalatina di stagione, pesca Melba colla panna.

Mangiando egli beve [illegible] in bottiglie, l'unica cosa che non possiamo approvare in tutto il menù. E ci chiediamo a che cosa gli sia servito il lungo giovanile soggiorno a Torino, dove ha studiato e dove poteva almeno assuefarsi a pasteggiare a vino. Così faceva suo padre che era appassionatissimo dei nostri vini e del nostro vermut.

Fatta la cena Faruk è risalito a giocare. Gli avevano allestito nella sala privata un tavolo e una corona di partners brillanti. La partita è stata sostenuta. Erano oltre le due: mi sono affacciato e l'ho ancora visto al tavolo verde, calmo calmo, che ricordinava con diligenza la sua montagna di fiches.

Angelo Nizza

Una creazione torinese presentata alle Olimpiadi della Moda. La novità: fodero di lana applicato alle pellicce

La Mostra d'arte a Palazzo Chiablese

BIANCO E NERO alla "Promotrice,,

Il primo salone alla Mostra della «Promotrice» a palazzo Chiablese è tappezzato di disegni a penna, matita e stumino; di acqueforti o punte secche. Una serie di lavori che non tutti i visitatori osservano con quell'attenzione che meriterebbero, mentre si sofferman invece con maggior compiacimento nelle altre sale dove trionfa il colore. Forse chè la denominazione sotto la quale si raggruppano questi lavori, e cioè «bianco e nero», non offre sufficienti attrattive? E' proprio indispensabile il colore quale richiamo? Per chi sa guardarli i lavori in «bianco e nero» si rivestono anche della più ricca tavolozza: quella che gli presta la fantasia dell'osservatore.

Abbiamo detto che in questa sala vi sono opere pregevoli: basta elencare alcuni dei nomi degli artisti che vi espongono per confermare questo giudizio: Marcello Boglione, un maestro dell'[illegible] forte, Augusto Carretti; giovani che si sono ormai affermate quali Cornelia Ferraris e Velia Rinaldi; Maria Calandri, Nicola Sforza, Antelma Santini. Fra i disegni si nota un ricchissimo scorcio di [illegible] di Gigi Morbelli: un originale e spiritato schizzo dal titolo: «discussioni al barbera» di P. A. Garissino, e molte altre composizioni a figure isolate, paesaggi e nature morte che hanno il pregio della spontaneità, oltrechè della perizia in quell'elemento che dovrebbe [illegible] indispensabile a tutti coloro che si dedicano all'arte: il disegno.

Vorremmo, ripetiamo, che i visitatori della Mostra della Promotrice, i quali continuano ad essere numerosi, si soffermassero maggiormente in questa sala che noi stessi, nel primo giorno di un'affrettata visita, abbiamo trascurato. Ed ora diamo uno sguardo al decimo salone dove si ritrova il gruppo di avanguardia. Anche qui vi sono opere accessibili alla comprensione di tutti, benchè al distacchino nettamente dalla concezione classica e ottocentesca. Ma sono quelle di Felice Casorati, della Casorati Maughan (di cui è stato altra volta fatto cenno) di Francesco Menzio, «Pineta» sul lago del Tigullio» e «Il porto di Genova», due lavori originali pel taglio del quadro e per la luminosità; di Filippo Sartorio, «Domenica di luglio» e «l'Isola» ed anche di Piero Gariboldi. Ma del vero e proprio gruppo di avanguardia sono componenti Filippo Scroppo, Albino Galvano, M. G. Dal Monte, Antonio Carena, Franco Garelli, Franco Pirandello, Enzo ed Amelia Casoni, Rosina Carol, Mimì Echleroni, Mario Becchis e due scultori Filippo Chiss e Giovanni Chiamotti.

Anche fra questi vi è una graduazione nella formazione d'avanguardia: vi sono coloro che [illegible] con triangoli, rettangoli linee parallele o divergenti che si intersecano a segmenti di linee curve, costituenti strani grovigli si propongono di esprimere un concetto, di svolgere un tema artistico. Altri che allo stesso scopo, gli elementi geometrici li incrociano con altri di anatomia.

Queste opere soltanto il critico potrà giudicare, poi da semplici visitatori, ricordando le impressioni raccolte dal grosso del pubblico alla mostra ci limitiamo ad osservare che pur non negando importanza alla geometria ci sembra che ad essa non possa [illegible] attribuito il fascino dell'arte: almeno dall'arte come l'intendono i profani.

u. p.

AL CARIGNANO

L'inafferrabile delinquente

"Terrore,, tre atti gialli di E. Wallace

Anche ieri sera, come per «Gli ultimi», la passione del giuoco, alla fine del secondo atto, si è impossessata degli spettatori che, matita e stilografica alla mano, prima di compilare la «schedina» interrogavano il poliziotto che suona[illegible] la campana di noi per individuare l'assassino tanto terribile da meritarsi, nel corso della vicenda, il nome di «Terrore», da cui trae appunto origine il titolo della commedia «gialla» di Wallace, recitata al teatro Carignano davanti ad un foltissimo pubblico appassionatamente intrigato.

«Terrore» non è una commedia nuova, chè tanti anni fa già l'aveva recitata Ermet Caliò al teatro Chiarella di buona memoria. Ma il tempo è passato e quello che allora frequentavano il teatro o non esiste più di casa alla sera, o sono usciti dalla vita pensando la solita domanda senza risposta: «Ma perchè?».

Nella commedia rappresentata ieri sera con tutti gli ingredienti di un'orripilante messinscena, Edgard Wallace, il maestro di un simile genere di spettacoli, ha «lavorato» all'ingrasso, come avesse una percentuale per ogni morto.

«Chi è l'assassino?». Non era facile individuarlo mentre sul palcoscenico avveniva una vera strage. I personaggi morivano come le mosche, trucidati dall'inafferrabile delinquente. Ma era bello vedersi divincolare per un altimo e poi morire atrocmente. Diciamo che era bello perchè il pubblico accoglieva ogni nuovo morto con l'entusiasmo con cui, ad un buon pranzo, si accoglie ogni nuova portata.

Composta la schedina del Totocalcio, cioè del Tototeatro, e più bravamente Tuttero, il pubblico ha atteso con impazienza l'allarme del signorile suo terzo atto, dopo di che si è trovato ad assistere, immerso in una luce cadaverica a verdognola, alla gran battaglia finale. A questo punto perfino Edgard Wallace, come inorridito dai suggerimenti della sua fantasia diabolica, scrive dopo l'ultima riga del copione: e...ammazzò del doe (due superstiti) a soggetto». Con che volevo dirmi: «Ed ora sbrigatevela voi».

Molti applausi e moltissime chiamate a Donadio e Glorda, che si sono presentati alla ribalta con i loro bravi attori. Questa sera si replica.

E. G.

Parla l'ex-re Umberto

Vittorio Emanuele non lasciò testamento

Roma, martedì sera.

Un giornale della capitale pubblica una intervista con l'ex-re Umberto, che si trova attualmente a Madrid. Dopo avere detto che ormai la sua vita non ha più segreti, essendosi detto e scritto tutto con abbondanza di particolari e anche di pettegolezzi, Umberto ha detto di avere trovato la pace nell'amore dei figli. In quanto alla moglie ha dichiarato che ella non vive a Cascais unicamente per ragioni di salute, non potendo sopportare il clima.

A proposito del diario del padre, Umberto ha dichiarato che «un vero e proprio diario non esiste. Ci sono soltanto diversi quaderni che il re compilava di giorno in giorno annotando i fatti salienti della giornata. Qualcuno ha accennato anche all'esistenza di un testamento: niente di più falso, perchè mio padre morì senza lasciare ad [illegible] le proprie volontà».

A proposito dei beni di casa Savoia, Umberto ha confermato che secondo le leggi italiane egli è escluso da ogni partecipazione alla divisione di tali beni. E' in attesa, invece, del verdetto definitivo della Corte britannica

Una creazione torinese presentata alle Olimpiadi della Moda. La novità: fodero di lana applicato alle pellicce

Re Faruk in vacanza sulla riviera

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: Festival spett. giallo Donadio-Giorda. Ore 21: «Il mercoledì» di E. Wallace.

Alfieri: ore 21 prima di «Simon Boccanegra» direttore F. Ghione. Mancini, Tagliabue, Pasero, Pierbi

106ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese): ore 10-12.

Club La Fleriia (p. Solferino, tel. 43-823): 17-19, 21-1 Orch. Festa di Pepè Latini; c. Luciano Benevene

Smeraldo Club Golto 3, t. 482-470 ore 21-1 Dirs Orch. Orium-Benetto-Ucci, cant. C. Boni. T. Valenti.

Taverna in Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio cant. G. Kavera. C. Laris. Danze ultr. 22-3

Ristoro Club v. Cavour 5, t. 44-790 Danza attrazioni ore 21.30-3 Orch. Kassia, canta Michele Montanari

Quattrino Dante ore 17-21 Orch. Mara Clol. c. B. Rasso. A. Broglia

El Trocadero Club Giolitti 1, tel. 553-771, ore 17 e 21 danze.

Columbia Danze v. Golto 3 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.

Bussone: «Torino te suit»: ore 21.30 Danza e attrazioni varie.

Le Perroquet via Golto 15: Orchestra Bezzati. Danze. Attrazioni.

Accademia Gay: 17 e 21 Orch. Ampelini. Orc. Hammond. Ne Napoli

Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti; canta Nella Colombo.

Casale Danzai ore 15-21 Attilio Nave e suo compl. c. Wellensky.

Augustea Danzai ore 17-21 Orch. Cantarelli, canta Maria Cavanna

Unione dei Artisti, p. S. Carlo 162. danze 17 e 21 Tele Allegrini

Ragno d'Oro v. Bastia ang. via Milano, tel. 634-266. Ore 21-1.

La Sarenella: 21 Orch. Saracinli; canta Elio Lotti. Serate premi.

Fausto: Caffè chantant ore 21-24, v. G. Medici 112, t. 73-760, t. 22-6.

Melody Danzai Regina 17, ore 21

Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestro

Retonda sopra Valentino 21 danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I giovani uccidono» D. Ungarde, J. Warner. L. 200-250

Astor: «Accadde in settembre», Joan Fontaine. Joseph Cotten.

Corso: «La rosa nera» tecn. Tyrone Power, O. Welles, C. Aubry.

Dora: «Schiava del passato» Ronald Colman, Peggy Cummins. Pomeriggio L. 200, Sera L. 300.

Luxi «Io ritrovata la vita» Brian Donlevy, E. Rainer, C. Coburn.

Metro-Cristallo: Stan Laurel, Oliver Hardy «Il nemico ci assale». Matinata 20.30 e L. 135.

Ripetti: «La rosa nera» T. Power, O. Welles, D. Aubry. Tecn. Fox.

Torino: «Occhio per occhio» tecn. Yvonne De Carlo, H. Duff. Ap. 10

Vittoria: «Bandiera gialla» Richard Widmark, Paul Douglas.

Alexandra: «Al Jolson» supertecn. Larry Parks, E. Reyes.

Algfi: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman

Ariston: «L'inafferrabile 13» W. Chiari, S. Pampanini. Platea 170.

Augustus Hal sempre mentito. M. O' Hara, M. Douglas. Pr. 120-170

Casiloli: «Tre figli in gamba» Georgo Rafi, G. Brent, E. Scott.

Fera: «Tre figli in gamba» G. Rafi, George Brent, E. Scott.

Hollywood: «Smith il taciturno» technicolor. Alan Ladd.

Ideal: «La strada bianca sul Sole» Constance Dowling e Gran Varietà ore 16.15 e 21.15.

Massimo Cuneaz v. Villar, Lotti

Nazionale: «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd.

Principe: «Smith il taciturno» in technicolor. Alan Ladd. Ult. 22.

Statuto Cuneaz A. Villar, Lotti.

Astri «Quando torna primavera» **Mignon** Quando sig.ra inscair. V.

Olimpia: Tratta degli innocenti.

Per Prigioniero isola, squali L. 60

F. Nuovo: «Duello al sole» tecn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten A 10

Regina Legge di Robin Hood. V.

Romanzo ai cari parenti» J. Lund

Rivista Ferrero 16.30 e 21.15.

S. Paliso tel. 44-077: «Mi piace quella bionda» V. Lisa. Ap. 19.30

Esperia Hollywopping in Grecia

Imperiale Amanti senza amore V. Italiano «Pilo del rasoio» Power

Vinzaglio: «Arrivederci papà» Gino Bechi e Marcella Lotti.

Ellisse «Licenza d'amore» Ult. 22

Fratelli «Ultima sfida» Burton-Camp. Rivista Nino Ra.

S. Paolo: «Figlia della tempesta»

Doralice Lupo della Sila. Narrati

Erbiano: «Ultima King-Kong»

Orpea: «Delitto senza perdono»

Radiumi Daniele tra i pellirossa

V. Venete: «Il caso Foster»

Abissi «Anche oggi è primavera»

Borgiati: «Scandalo premeditato»

Eccelsior: «Il falco del nord»

Odeon Circo Insanguinato Bogart

Adua Diligenza di Silvernde Var.

Amerai Segreto Mary Harrison.

Brasile: «Le colline cantano»

Fortino: «Bandito sono io».

Palermo: «Il falco rosso» Sergas

Sociale: Il mio corpo ti scalderà.

Dabrifar Regina della V strada

Calzone: «Il conte Ugolino»

Iluna: «La madonnina d'oro»

Modernet: «Maschio dal fucciliere» e «Valle del terrore».

Piemonte Segreto cuore Goddard

S. Carlo (Michalino) «Avventura in montagna» Gianni e Pinotto.

Spezia «Dacia di veneno Gardner

Alba: Fiera delle illusioni. Power

Aquila: «Le 4 piume» tecnico.

Edera: «Vento d'Africa».

Lucento «Tarzan e la dea verde»

E' uscito il fascicolo n. 10 di

"SCRIGNO - Arte Orafa"

Contiene tra l'altro: Due tavole modelli novità per anelli, spille, clips, bracciali, ecc. La smeraldo (notizie storiche, proprietà, giacimenti, lavorazione e commercio, contraffazioni); una selezione di gioielli esteri; Norme pratiche in vetrina dei gioiellieri. Un numero L. 600. Abbon. annuo L. 6120

Principali libretti e premi in EDITORIALE "MAGGIORA" piazza 18 Dicembre 9 - TORINO Telefono 56-339

SCUOLA

quadrati, compassi, cartelle, colori, carta da disegno, matite, gomme, inchiostri, ecc. Marce di qualità, prezzi convenienti. Per acquisti superiori alle 5000 lire un graziosa mappamondo stilografico in omaggio.

VACHINO, Via Lagrange 9, Torino

Appena desti, la "Lametta Oxford" Vi darà, con la carezza del suo filo concavo e flessibile, il buon giorno. La "Lametta Oxford" è la Vostra lametta; ne sarete entusiasti!

Mercoledì mattina. La

TORINO - A. IV - N. 239
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 42-943 al 46-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
10-11 Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Mentre si prepara un grande Giro del Piemonte

I due volti della Juventus

Lo svedese di turno

Skoglund a Milano

MILANO, martedì sera.

Il nazionale svedese Skoglund era atteso per questa sera all'aeroporto della Malpensa; ma nel tardo pomeriggio di ieri i dirigenti dell'Inter hanno ricevuta un telegramma dalla madre del giocatore che, con affettuosa parola, raccomandava da Stoccolma il figlio in procinto di arrivare a Milano. La notizia ha fatto accorrere alla stazione centrale giornalisti e fotografi, ma dal treno delle 22 proveniente da Chiasso non è sceso nessuno. Si è appreso poi che Skoglund, partito in aereo alle 6.30 da Stoccolma per Zurigo, aveva proseguito in treno fino a Como, dove c'era ad attenderlo una automobile.

Giunto alla sede della società nerazzurra verso le ore 23, Skoglund, pur sorridendo a tratti, non è riuscito a dissimulare il suo smarrimento e il suo disagio. Ha ricevuto il piccolo Aglio Nissa, di 71 mesi, lasciato alle cure dei nonni (della madre nessuna notizia perchè Skoglund non è sposato); si è protetto nel dichiarare che le sue condizioni di forma sono imperfette perchè in caserma poteva curare poco l'allenamento (è stato congedato l'altro ieri, dopo aver prestato servizio come artigliere). Al corrente della vicenda calcistica del campionato italiano, Skoglund si è guardato attorno con la speranza di scorgere qualche compatriota; ma Nordahl, sofferente per una indigestione di dolci, era tornato in sonno assieme al fratello Bellani, colpito a sua volta da un attacco di appendicite (il Milan ha avuto il rischio di dover allineare con dieci uomini contro il Palermo), mentre Liedholm, arrivato in treno con gli altri reduci, era andato a riposare. Dopo non era stato informato dell'arrivo del connazionale.

Skoglund, di professione elettricista, copriva nell'A.I.K. di Stoccolma il ruolo di interno sinistro e soltanto nei due mesi precedenti la disputa della Coppa del Mondo ebbe agio di mettersi in vista. L'Inter aveva depositato come garanzia 60 mila corone presso una banca di Stoccolma e aveva anticipato il giocatore un prestito per consentirgli di arrivare in Italia con un guardaroba decentemente ben fornito. Skoglund è di normale statura, come Lorenzi, direttiva meno dei ventuno anni che compirà a Natale.

LEO GATTINI

Piani non ha trovato amico il suo campo d'origine

La sfortuna del Torino ha fatto tappa a Trieste

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Il Torino, nei suoi incontri di campionato, sta facendo collezioni di infortunii tipici, di quegli incidenti di gioco cioè aventi effetto o influenza decisiva sul risultato, che non si possono nè debbono definire altrimenti che come «disgrazie». Dieci giorni fa, un pallone che stava per essere «servito» a un granata, sfuggiva dalle mani del portiere, rotolò nei piedi di un giocatore della Lazio, e di lì in rete. I due punti in casa andarono perduti. Domenica su un calcio di punizione tirato da lontano e spiovente in area, lo stesso portiere cade, poi si ferma, come se fosse in dubbio se registrare il suo intervento sul volo o sul salto: non fa nè l'una nè l'altra cosa, e la palla lo scavalca disinvoltamente e va a finire in rete.

Poi, poco meno di mezz'ora dopo, lo stesso portiere si getta in tuffo su un tiro di un avversario, che è un tiro nel senso normale del termine, non una cannonata, che richiedeva come contromisura una prodezza. La palla tocca terra, s'schizza in rete in piena portata del portiere, ma dove e come questi non s'aspettava. Morale, anche in quest'occasione i due punti in classifica se li prende l'avversario.

Due autentiche legnate da far addolorare chi almeno nello sport vorrebbe che comandasse giustizia. Nel caso di Trieste, si trattò anche d'una legnata al morale della squadra così duramente e stranamente colpita. Nel caso del primo punto di Trieste, il fatto che il portiere del Torino sia scattato in avanti e poi si sia improvvisamente fermato, abbia un sapore così strambo, che dubitammo che la mossa di Piani fosse stata determinata dal fatto che un collega avesse con un grido richiesto la palla: portiere, terzini e mediani concordi dichiararono che nulla di simile era successo.

La natura del campo della Triestina ha viceversa la sua parte di colpa in quanto è successo, e costituisce una parziale attenuante per il guardiano della rete. E' ondulato, questo campo, irto di disuguaglianze e cosparso di piccole buche, per cui giudicare della traiettoria della palla, sul rimbalzo, è un po' un indovinello. Toccando terra il pallone fa l'inaspettato. Ma, a ripensarci bene le cose del mistero, il portiere di cui trattasi è triestino di allevamento, e certe cose dovrebbe saperle. Piani del resto, due o tre parate belle nel corso della gara le ha fatte.

A parte ciò, la prova della squadra granata può essere definita come sciatta. Battuta in tutto quello che si riferisce a condizioni fisiche cui non riuscì a sfornare alcuna risposta tecnica che servisse a colmare il dislivello. Il primo tempo di Nay, alcuni tentativi di inscenamento di azioni da parte di Santos, qualche tocco sapiente di Rosen alla ripresa, e un palo di puntate veloci di Carapellese, furono le sole cose belle che l'undici del Torino abbia saputo proditrre nel corso dei novanta minuti. Specialmente la prima linea fu inconcludente. Un serio grattacapo davvero, la costituzione e il funzionamento di questo settore della squadra, con gli uomini a disposizione.

Sotto il punto di vista puramente tecnico nemmeno l'opera della Triestina ebbe carattere di levatura, nella partita. Qualche intesa fra Ispiro e Boscolo sulla destra dell'attacco, del buon lavoro di difesa, e fu tutto. La squadra è a punto fisicamente, questo sì. Sa correre, sa saltare, sa lottare, sa resistere alla fatica. Tutti i palloni alti sono suoi — specialmente se il centromediano Grosso è chiamato in causa — da tutti i duelli in cui occorre prontezza di scatto e decisione d'intervento, esce vittoriosa. In partite impostate come quella di domenica, specialmente se il palcoscenico è proprio quello che fu domenica, non si vede chi possa piegarli con tanta facilità, i triestini.

La Triestina è una squadra povera in canna. Non ne fa mistero. Anzi pare quasi che se ne vanti. Ha poca gente ai comando, e qualcuno di quelli che tennero posizioni di responsabilità in passato, dice che sarebbe stato dirigente una volta è perdonabile, il ritornarci adesso è assolutamente condannabile. Anche il pubblico si è quietato alquanto, nel suo tifo e nelle sue pretese. Ma la società ha dei centri di produzione notevoli proprio alle porte di casa. La sua struttura attuale consta d'una difesa anziana, d'una mediana di discreta esperienza e d'una linea d'attacco di quattro giovani e un esperto. E la squadra ha così incassato finora un punto ogni due in disputa: cinque su dieci. La Trieste del nostro cuore sta domenica tutta un tripudio di sole e di luce, non solo nel senso del clima.

Vittorio Pozzo

Tutto il mondo è... dolleme è a rumore. La pentola bolliva da tempo e, d'un tratto, il coperchio è saltato via, e, dalle discussioni a mezza voce, si è passati ai fatti. Leoni (a destra) ha accusato apertamente Bartali di non aver mantenuto le promesse fatte nella notte di St. Gaudens, al ritiro dal «Tour»; in risposta Bartali, ha invitato Leoni a provare le accuse. Si attende anche un intervento di Magni, mentre da entrambe le parti vola la minaccia di ricorrere ai legali, che tutelino i rispettivi interessi. Mentre è allo studio un piano che regoli l'attività dei professionisti, l'episodio è significativo. Tira il vento dei biglietti da mille.

Skoglund, la ventenne mezz'ala svedese, arrivata ieri per l'Inter

Lo spostamento di Praest può trasformare i "bianconeri,,

Boniperti sciupa dei tesori - Vivolo si specchia nel proprio gioco

E' stato Praest che ha fatto vincere domenica la Juventus? All'uscita dallo Stadio i tifosi erano entusiasti del danese. E' stato infatti lo spostamento a centro dell'attacco che ha mutato il corso della partita e impresso un violento colpo al timone al gioco juventino. L'azione in profondità, tipica non solo del sistema ma del metodo secondo maniera, che è usata formalmente dopo il MM con la modifica della legge del fuori gioco, non si era nè con Boniperti nè con Vivolo; si era con Praest.

Il primo era un uomo di punta al suo primo esordio, poi ha mutato cammino, ora divaga volentieri con la palla, fa continuamente la spola, sembra come un dannato, poi risulta di essere buon spasso fuori posto quando si scatena l'offensiva. Nel calcio, come nella vita, non è necessario saper fare molte cose: basta saper farne bene una sola. Boniperti avrebbe dovuto coltivare le doti del contrattaccio, non quelle della mezz'ala. E' un giocatore di grandi mezzi, sicurezza di palleggio, potenza di tiro, resistenza allo sforzo, doti che però si disperdono e che finiscono coll'esiliarsi.

Si ha l'impressione che Boniperti sciupi disattentamente un patrimonio notevole, o almeno che non faccia nulla per realizzarlo. Ha il vantaggio poco appariscente di essere indifferentemente qualunque posto nell'attacco, ma è un vantaggio pericoloso, come è pericoloso in genere l'eclettismo nei calciatori. Vedete la differenza: nessuno sfoglierebbe mai J. Hansen. Essere tuttofruttibili in un solo posto: questo il problema.

L'intelligenza calcistica non è una dote da sola, va coltivata, perfezionata con lo studio, la osservazione e l'esperienza. Il compito di ogni giocatore ha dei limiti entro i quali si può liberamente giostrare ma che non bisogna sorpassare se non in collegamento con un determinato movimento tattico, altrimenti si cade nel disordine.

Lo schieramento degli attaccanti ha dei salienti che non bisogna distruggere, massime quello formato dai centravanti. Tolti di gioco i salienti, la manovra diventa piatta, inconcludente, un inutile perditempo. Quando si rileva che un centravanti non è un uomo di punta, sul quinto dieci che non è nemmeno un centravanti. Boniperti è un giocatore generoso ma che non disciplina il suo lavoro. Non se ne discute in classe, se ne discute piuttosto l'impiego che egli ne fa. Ecco perchè talvolta il pubblico mormora. E spiace che un elemento di così buoni mezzi quanto si smarrisca per via.

Vivolo è più raffinato di Boniperti, ma meno aggressivo; più pulito come palleggiatore ma meno generoso nel dare. La tecnica di Vivolo è scultoria, ricca, piena di risorse; è peccato egli non è titolare ma riserva, lo potremmo paragonare, per la sua finitura, ad un pezzo di ricambio per una macchina di lusso. L'impressione che si forma su pa' in tutti è che Vivolo sappia usare bene di essere un bel giocatore e che giocando si guardi nello specchio del suo gioco.

Anche lui è ribelle ad una vera disciplina tattica, sembra che si preoccupi più dell'ornamento che del telaio, più che un costruttore lo si direbbe un decoratore del gioco. Non ha grandi aperture d'attacco, la sua azione non spazia, non respira ampia, egli tende piuttosto alla cesellatura, alla finitezza del lavoro; non abbozza ma disegna. Anche con Vivolo l'azione perde le sue punte aguzze, gli spigoli si arrotondano, il saliente rientra. Il suo gioco è tendenzialmente più manovrato che assalto, intelligente assai ossero geniale, ma avvincente.

La tattica di squadra richiede però, più che intelligenza, ragionamento; più che ragionamento, intuizione. Praest è l'uomo che vede il gioco cinque o sei battute più avanti, come il giocatore di scacchi vede quale sarà la posizione dei pezzi sulla scacchiera dopo sette od otto mosse. Egli anticipa sempre sui compagni. Non è un uomo a cui possa essere convenientemente affidato un pallone fisso, sul campo vago con un'idea che è solamente sua, provocando una situazione di gioco che lui solo intuisce.

Quando si sposta a centravanti non è mai per caso o per desiderio di cambiare, ma gli è venuta in quel momento una idea e corre a realizzarla. Il gioco egli lo ragiona ma obbedisce però ad un'ispirazione che gli ha illuminato la mente. Senza la bonaccia e la impennata del gioco come i marinai avvertono, da segni impercettibili, l'avvicinarsi della bufera. Allora lo vedete abbandonare il suo posto all'ala sinistra e trasferirsi al centro. In quel momento, il cervello per lui.

Con Praest non c'è pericolo che manchino i salienti dello schieramento d'attacco. Ogni suo passo conclude un proposito o un'intenzione. Egli si trascina l'avversario a spasso pel campo, sembra a volte muoversi svogliato, da spesse corde al suo custode per illuderlo. Ma bisogna guardarsene. Praest è un uomo ritmico, persino il suo palleggio inganna, è un palleggio un po' duro, ma con quella differenza: che mentre gli altri virtuosi del dribbling la palla l'hanno incollata ai piedi, Lui l'ha invece fissata con viti e bulloni.

Centravanti ideale, adunque? Sì, ma solo in certi momenti. Praest non è un uomo metodico, anzi la varietà nel gioco è dei compiti, è un calcolatore astruso, un uomo che bisogna lasciarlo fare, chè tanto sarebbe inutile voler correggere il suo latinio.

Boniperti, Vivolo, Praest: tre tipi di giocatori, tre modi di sentire e di capire il gioco. I primi sembrano due guitardi che non hanno ancora finito gli studi, il terzo lo studente che ha già preso la laurea. In sintesi la differenza è forse tutta qui.

Ettore Berra

La proprietaria di Le Radar accarezza il vincitore del «G. P. Merano»

Il presidente dell'Alessandria ha lanciato un ultimatum

"Se non arrivano aiuti finanziari ritiro la squadra,, - Gli abbonamenti d'onore non servono - Il fantasma di Mucl

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Serie C. Il campo dell'Alessandria è sempre quello. La maglia non è mutata. I [illegible] sono al loro posto, ma qualche cosa è cambiato. Per il «derby» piemontese tra grigi e bianconeri di Biella, sono stati contati cinquemila spettatori. Se ci fossero stati gli altri bianconeri, quelli dello scudetto, si vocifera compo Siccardi, ne sarebbero accorsi forse gli sportivi scavalcare i muri della gradinata con accrebbero da sesto grado.

Serie C. L'interesse è minore e gli incassi sono in proporzione. Conclusione che vedendo domenica scorsa, per la prima volta nella stagione, l'Alessandria impegnata in un incontro della terza categoria, abbiamo avuto una impressione di tristezza. Ma Squarotario era ancora il solito grandinata a gridare e gesticolare, sempre entusiasta e sicuro dei suoi ragazzi (che insulta perchè ama e ama perchè insulta, come si preferisce), ma i consiglieri Kodrelli, Lazzarecchia, Zavattin, Guerci, Bavazzi e Perduca stavano raggruppati intorno al loro presidente e Moccagatta, come sempre, guardava la partita dal centro della tribuna d'onore e probabilmente pensava al modo migliore di sistemare la finanza della società.

Tutto era come tre anni or sono, quando i grigi giocavano in Serie A, e si può credere che la marcia verso l'alta ricomincerà presto.

Ora l'Alessandria è giù in testa al suo girone ed aranda conservata immutata l'inquadratura da Serie B conta di risalire il primo gradino a fine stagione.

— Non le parla del caso Scala — ha detto Moccagatta. — Acqua passata, ma acqua contenente aspri pericoli. Voglio solo ricordare che il tira-molla tra Serie B e Serie C ha impedito alla mia società di cedere Giorcelli, Baglioni, Dania, Scarrone e Albertelli, per i quali avevamo avuto buone offerte.

— E Rawelli?

— Le cose stanno a questo punto. Per il contravanti inglese avevamo firmato un compromesso con l'Udinese. Se la con-promessa avesse vendato Daria avrebbe comperato Rawelli da noi per oltre dieci milioni. Invece Daria è rimasto a Udine e «Kaw» se ne è andato in Inghilterra. Di lui ha telefonato chiedendo di avere la lista libera. Gli è stato risposto che il suo nome era sempre in forza all'Alessandria motivo per cui lo stiamiamo Rawelli potrebbe permettere lo spostamento di Giraudo a cui s'sia a rivolgere la questione definitivi. Ecco che Cunschino è un difensore sposiato in avanti per necessità, non per soluzione.

— Ma non dovrà comparire Muci?

La domanda ha divertito alcuni dirigenti presenti al colloquio. E' Saccardo che spiega l'equivoco. In effetti l'ex-interista ed ex-ventino doveva essere prestato. Il giorno fissato fece però sapere di non poterci muovere da Novara e nella squadra alessandrina si schierò un ragazzotto dell'Oratorio di San Rocco che venne scambiato per il più illustre attaccante. Di qui è sorta la voce di una prova non buona di Muci. Invece il vero giocatore, quello in gamba non il ragazzo dell'Oratorio, interessa sempre all'Alessandria, ma purtroppo non lo si è visto.

— Ad ogni modo — ha detto ancora il presidente — per il problema tecnico non sono preoccupato. Sono invece in pensiero per la sistemazione finanziaria. L'Alessandria ha sempre 35 milioni di passivo: può contare, al massimo, di 15 milioni tirati di incassi, in fatto di campionato, e costa 3 milioni al mese tra spese e stipendi. Come si fa a quadrare il bilancio? Il sistema degli abbonamenti d'onore per i soci benemeriti, centomila lire per la stagione, ha fatto flasco! Ancora ne sono stati venduti venti in tutto. Così non si va avanti: l'ho dichiarato anche al Prefetto. Se non si troverà dei fondi, se il Comune non rinuncia al contributo noi ci fermiamo. L'Alessandria abbandona il campionato...

La capolista dal girone che si ritira: sarebbe un avvenimento eccezionale! Ma Moccagatta, purtroppo, non scherza. Il problema è serio. Solo gli alessandrini possono risolverlo.

Paolo Bertoldi

La Bottecchia e la Stucchi al Giro del Piemonte

Battute finali nella preparazione del Giro del Piemonte. Gli inviti sono giunti una quarantina e cinque le Case che hanno mandato in loro adesione in forma ufficiale, in Canna, in Taurea, in Scirotto, la Bottecchia e la Stucchi. Per la ultime due Case, gli inviti sono: Bottecchini Biagioni, Magni Vittorio, Zampieri, Cremonesi e Romeo Benedetti Pasotti e Grassi.

La Frejus, non potendo disporre di Kubler e di Coletti-Nencini, ha già annunciato di non farsi rappresentare ufficialmente alla corsa. Quattro tuoi uomini, Favoni, Mardegni, Fanti e Cervia saranno ad ogni modo al via.

Per il resto si attende... Spera per quanto riguarda Fausto Coppi, la cui presenza dovrebbe però esser sicura.

Un mese di riposo al novarese «Aran»

Notizie di calcio in breve. Ai martedì le principali novità si riferiscono agli infortunati. Apre la serie il novarese Arangelovich che per un ernia inguinale dovrà rimanere a riposo per un mese.

Una «disgrazia» del tutto particolare è successa a Mike, della Lucchese. L'ex-rossoblù, proprio in occasione dell'incontro col Bologna, ha bisticciato con l'allenatore ed è stato sospeso da ogni attività.

In quanto a Sarosi egli ha dato le dimissioni ed i rossoneri cercano ora un sostituto, a meno che la tempesta di critiche suscitate dalla seconda sconfitta casalinga e della posizione di coda non si plachi.

A Milano è stato operato d'urgenza di appendicite il terzino Bellani. Era rientrato in serata da Palermo appunto per sottoporsi all'intervento chirurgico.

L'ordine d'arrivo della Biella-Oropa

Biella, martedì sera.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della Biella-Oropa:

1. Fontana Pietro (Velo Club Varese) che copre gli 11.032 (km metri 347.36) in 33'14"4, media 19,909 (junior); 2. Vignone Walter (S. S. Torino) 33'34"6 (senior); 3 Barbese Andrea (S. S. Aurora Mondovì) 33'36" (junior); 4. Ruffatti Giuseppe (G. S. Virle Vigevano) 33'36"3 (junior); 5. Pastore Giovanni (S. S. Cicl. Cremonesi 34'12"3 (senior); 6. Dallimonti Ottilio (U. C. A. R.) 34'23"2; 7. Albertoni Luciano (Velo Club Locarno) 35'2/10; 8. Giomo Osvaldo.

L'ordine d'arrivo della Biella-Oropa

Biella, martedì sera.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della Biella-Oropa:

1. Fontana Pietro (Velo Club Varese) che copre gli 11.032 (km metri 347.36) in 33'14"4, media 19,909 (junior); 2. Vignone Walter (S. S. Torino) 33'34"6 (senior); 3 Barbese Andrea (S. S. Aurora Mondovì) 33'36" (junior); 4. Ruffatti Giuseppe (G. S. Virle Vigevano) 33'36"3 (junior); 5. Pastore Giovanni (S. S. Cicl. Cremonesi 34'12"3 (senior); 6. Dallimonti Ottilio (U. C. A. R.) 34'23"2; 7. Albertoni Luciano (Velo Club Locarno) 35'2/10; 8. Giomo Osvaldo.

Nuove mete per Filiput dopo il record mondiale

Il primo e forse più ambito elogio alla sua stupenda impresa Filiput l'ebbe domenica dall'uomo che fino al 36 aveva detenne per ventun anni il primato italiano dei 400 ostacoli: Luigi Facelli.

Il cinquantaduenne acquese più anchilito e segnato nel volto che mai — era convenuto all'Arena assieme ad una pattuglietta di ex-atleti come lui e come lui tuttora ammalati di passione e di nostalgia. Facevano gruppo infatti attorno a «Luisin» seduti sugli spalti, Mariani, tuttora primatista italiano dei 100 e 200 metri, Ferrario, il lungo Toetti, Claudia Testoni ora felice madre di famiglia, ma che non dimentica i suoi... resistentissimi records nazionali sui 100 e sugli 80 ostacoli, Caldana, Daelli ed altri. Piccolo consesso di competenti, gente che sa cosa vuol dire correre e battere un record. Ciò che non impedì loro di fare un manifesto tifo per Filiput, per Taddia, per Siddi e compagni.

Tutti naturalmente pendevano, come si suol dire, dalle labbra del più «vecio» e valoroso della compagnia, da Facelli, che, quando furono resi noti i tempi realizzati da Filiput, abbottò a dire, col suo italiano abbondantemente... intriso di dialetto piemontese:

«A l'è un fenomeno. Come va, anche se oggi, come atleta, non ha fatto una gran gara, è un peccato non trovi avversari degni di lui, capaci di metterlo alla frusta. E, badate, non ha ancora tirato fuori completamente le unghie. Con la sua statura, con il suo peso e la potenza dei suoi mezzi egli è in grado di fare — secondo me — di più e di meglio di oggi. Può arrivare tranquillamente al 51" netti sui 400 metri solo che migliori e perfezioni il suo stile di passata degli ostacoli. L'avessi avuto io il suo peso.. A l'è proprio un grande dell'atleta, un magnifico ragazzo».

Intanto, nel prato, Filiput accoglieva gli applausi, gli abbracci, le pacche sulle spalle. I premi e l'assedio dei fotografi col suo mezzo sorriso e l'eterna sua aria modesta e quasi impacciata. Aveva battuto un primato mondiale, aveva segnato il secondo tempo mondiale dell'annata sui 400 ostacoli, ma sembrava quasi dire: non l'ho fatto apposta... Buffo fu, quando egli incominciò — coppa stretta al petto a fare il giro d'onore, l'inseguimento dei fotografi. Lui correva tranquillo sulla pista, ma gli uomini dell'obbiettivo, sebbene impegnati... a fondo, non riuscivano a raggiungerlo; quando finalmente poi, dopo mezzo giro, pervennero a superarlo e a piazzarsi avanti con le macchine puntate, il buon Armando, con una brusca sterzata, deviò nel prato e scomparve, insalutato ospite.

Un'oretta dopo, nella sala dell'albergo, spiegava agli amici che non aveva fatto troppo fatica a battere il primato mondiale. Capperi, con quel tempo! Domenica prossima, intanto, dopo gli applausi della folla italiana, riceverà quelli degli sportivi francesi. Lo attende difatti a Lione una interessante riunione internazionale.

Mar.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

CUSCINETTI a sfere e rulli vasto assortimento liquidansi. Piemà, via Stradella 19 Cirenaica 37. 34455

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 6162

II ARTIGIANATO L. 25 p. p.

ACCORDATORE provetto E.A.I. Torino eseguisce riparazioni tecniche qualunque. Leggesa, corso Lecce 5. 47172-7831.

MOBILI. Camere complete 65.000; tinelli 38.000; cucine 28.000. Lavori su ordinazione. Cambio mobili. Diena, Chivasso 42.

PELLICCE varie. Confezioni, riparazioni, modifiche, rimodernamento modello. Offriamo vostro pezzo lavoro. 74810

III 600. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AVVIATISSIMA cartoleria rivendita giornali Porta Nuova, alloggio, interessi 4.500.000. Bargilli, Lagrange 19.

AVVIATISSIMA bottiglieria con 2 camere alloggio occ. Occasionale, Cernaia 37.

AVVIATO negozio centrale modelli confezioni abbigliamento cedesi. Scrivere casella 3081, SPI, Torino.

CEDONSI negozi abbigliamento in diverse posizioni, prezzi modici. Cavenaghi, Cernaia 37. 16575

CEDO avviatissimi esercizi con e senza alloggio. 900.000, 850.000. Cavenaghi, Cernaia 37. 16575

DROGHERIA centralissima, ampia vetrine, lavorazione, lavori garantiti, alloggio, cedo causa vecchiaia. Tel. 53-601

LATTERIA, quintera, tini 100, 200, 400; [illegible], Cavallera, Saluzzo 33.

MAGAZZINO legna carboni forte reddito cedesi 900.000. Napoli, Lagrange 20.

MACELLERIA avviatissima 3 camere alloggio cedesi 1.800.000. Galileo 10 bis, telefono 63-187. 16565

PANETTERIA centralissima, quintali 5, pasticceria, forni elettrici, alloggio, locale generalizio, zero causa ritiro commercio. Telefonare 258-600.

TABACCHERIA centralissima rivale settimanale 1.000.000 cedesi. Affare. Napoli, Lagrange 22. 24440

IV CASE E TERRENI L. 200 p. p.

A Porta Nuova vendonsi ultimi alloggetti 2-3-5 camere, liberi subito, 120.000 camera. Bargilli, Lagrange 20.

ADDIAMO rara occasione grandiosi alloggi 3-4-5 camere, via delle Orfane 6 angolo corso Regina. Visite 14.30-17.

ADDIAMO vera occasione alloggetti mobiliati tinelli 3 camere, cucina, accessori (no cortile) 450-500.000. Corso Dante 5. 86, ore 14-16. 16500

ACQUISTO attico alloggio centralissimo adiacenze via Roma, oppure su corsi Vittorio, Umberto, Galileo Ferraris. Occhiena, Sommeiller, Massimo d'Azeglio, minimo 6 camere più servizi. Precisare offerte mese ore dei pasti al 353-353.

ALLOGGETTO panoramico in corso 3 camere cucina bagno, finalmente, vendo. Telefonare 48-324. 16424

ALLOGGI liberi, usufrutti, case, cascine comperi, vendo Gerin. Della Valle, Carlina 15. Telefono 87-189.

ALLOGGI ogni tipo Torino, Verselli, Genova, Ranzano, vendita rilascio, cambi con appartamenti occupati. Voglio, via Cavour n. 47, telefono 66-303.

ALLOGGI autentici grandi subito 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, vendesi, via Passo Buole n. 10, telef. 53-091

ALLOGGI moderni tutti confort) grandi sfusi segnoli liberi abbiamo favorevolissima forma di pagamento, vendesi. Corso Ittalia Cesare 118. Visite 17-18.

ALLOGGIO due camere, cucina, terrazzetta mansarda, vendesi 725.000. Via Ghedini 71, ora pomeridiane, telefono 61-741.

ALLOGGIO 5 camere bagno libero, vendesi. Pietro Micca 8, Bertolla.

CAMERA e mansarda reparto inverno vendesi 180.000. Via Ghedini 10, pomeriggio.

CASA 32 camere, 2 scale, semicentrale, vendesi. Pietro Micca 8, Bertolla.

CASA centrale centralissima acquisto se vera occasione pagamento contanti. Scrivere specificando quantità. 3233, SPI, Torino. 64465

GORZIO Franco 91, alloggetti bellissimi 3-5 camere accessori, termosifone, vendesi. Visite ore 16-18.

NEGOZI, magazzini liberi adiacenze vendesi. Via Pio V, 27, ore 16-18. 18171

OCCASIONE negozi ed alloggi centralissimi liberi adiacenze vendo 1/2, via Archimede, 7. 14471

OCCASIONISSIMA vendo apparato alloggio signorile 6 camere, cucina, termosifone, ascensore, telefono, libero subito, parcheggi. Richiedo. Telefonare 46.031.

La tranquillità
di spirito della fine di giornata è propizia a decisioni relative a disposizioni anche non impellenti.

ecco un perchè
dall'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

ORMEA 20 km, alloggio 3 camere cucina 800.000; camere e cucina 350.000, vendo. Telefonare 66-855.

SANREMO vendiamo villa appartamenti qualsiasi tipo arredamento pubblicato Riviera, vecchia nuova costruzione, anche comodi, facilitazioni pagamento. Gioia, Matteotti 24, Sanremo. 11080

SANREMO cav. Talesi vende appartamenti di villini bersagli varia capienza prezzi.

SANTA Giulia 22, vendesi mobi negozio augusto 47 mq. soluzione con alloggio 4 camere, libero subito. 16420

TERRENO mq. 1700 irrig. vicino corso Rigaudo, vendesi 18.000.000. Scrivere casella 3084, SPI, Torino.

TORCHIETTO causa partenza casa, vendesi, permutasi, alloggio libero 6-6 camere, ripida, Lagrange 23.

VENDO terreno in corso Accademia 10 pagamento rateizzato oppure cambiocasa. Telefonare 76-618.

400.000, 400.000, 400.000 vendiamo liberi subito alloggetti 3-4-5 camere. Via Pio V, ore 16 18. 18174

V AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CENGARI mq. 100 uso negozio zona Stazione adiacenze. Scrivere casella 3082, SPI, Torino. 70816

VI AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

INPIGIATA affitta a signorina camera e ristorante. Marini, Carignano 6.

PACAMINO massimo cercasi alloggio una, due camere, servizi. Telefonare 81-888.

VII COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ABILITAZIONE magistrale. Corsi speciali accelerati. Possibilità ripetere anni, mantenendo classe stessi. Istituto Pugliesi, corso Francia 3, telef. 42-402.

ALL'ISTITUTO Stenografico «CIMA» sono aperte le iscrizioni ai Corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la scuola di Avviamento Commerciale Tecnica Commerciale. Via Roma 254, Telefono 50-551. 15907

ASSICURATEVI i migliori risultati nell'apprendimento della stenografia, dattilografia, lingue, computisteria, contabilità (insegnamento in U.S.A.). la scuola che crea i campioni. Iniziò corsi 10 ottobre. Via Po 2, telefono 47 373

LAVORATORI, impiegatelle istituto Serale e Festivo s. Giovanni, Rosmini, Moncalvo, Lanza Via Gaudenzio Ferrari, 1.

VIII CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

CERCO signora signorina cedolarista al lungo corso mobiliato accentrato, servizio cucina 3227, SPI, Torino.

MATRIMONIALE vedova italiana ricca distinta libertà cucina e dattilografia, referenze commerciali, scrivere casella 82 R. Sipra, Torino. 16614

IX OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

AFFIDIAMO lavoro domiciliare artistico signore qualunque. Scrivere Ditta Mod. Barbano 16047

X ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ABBIGLIAMENTI Macchine Cucire, ap parecchi Radio proiezione Macchine Fotografici, Radio Mercury, Occasioni da lire 4.000 Vendita rateale. Letti, Mazzini 41

ABBIGLIAMENTI accreditamento invernali stagione mezza-stagione, impermeabili, soprabiti (ultimi colori) specialmente calzoni cloe. Carenti (guardia giurata), sede interna-esterna Torino, via Cavour 9, direzione generale Milano, via Rosselli, 1.

AGGIUSTAMENTI informazioni private ovunque. Personali, telefono 47-572, Via Alfieri 42. 14548

ARROTONDIMENTO pubblicitario, mobilio, macchinario, polizze pegno, salari, Mutti, Via 20, telefono 42-818.

ATTENZIONE camera 68.000, salotto 22.000, cucina 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 19 (cortile).

DUEMILAOTTOCENTO apparati radiofonici garantiscono, radio, macchine cucire, cicli, Lagrange 47. 15710

FISARMONICHE, fabbrica, riparazioni, ultime occasioni. Ludolfo, Bossoli 14. Telefono 50-446.

MANNEQUIN grandi taglie, maglieria, calzetteria scuola ALGI, Asti 1, angolo Garibaldi. 16052

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barocco, via Nolfinee 13 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE? Liquidazione straordinaria ricco persiano, zampe, resto 60.000. Orsetto, Pennetta 25.000, Renard assieri, argentati 8000. Gorello, c. C. Alberto 22.

PELLICCE, abiti, prezzi vera concorrenza veneta. Confezioni riparazioni accurate sicure. Guglielminetti, Pietro Giuria 8.

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, scelta enorme. Farone, Madama Cristina, 133. 14492

PIANOFORTE occasione 60.000, nuovi arrivi, Blüthner, Förster, mezza coda verticali, Steinbach, pianoli moderni esclusivi, vendo, cambio, riparo, affitto. Pintino, via Po, 8 14553

XI AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

DAPELLO Lagrange 17. Auto nuove, occasioni diverse vetture Juvgood, Rateazioni. 18081

VENDITE ridotti su qualsiasi tipo di autovettura, parte in contanti rimanenza 12 rate. Rizzio & Bordero, Michelangelo 23. 1480

INDIRIZZI

ABITI — SOPRABITI
PALETO'
Confezionati in tutte le misure. Stoffa a metraggio e taglierini. Si confezionano pure su misura.
Da EMANUELLI
Galleria UMBERTO I (Porta Principale)
Vendita a rate senza anticipo

MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Canè
MOBILI SALOTTI, Qualunque Stile
PAGAMENTI COMODI
VIA CARIBALDI, 12 (interno)

L'Antica ricamata Ditta
MONSELLO
via Montebello 21, Torino, tel. 62-160
presenta la sua rappresentanza
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

MOBILI
Esposti saranno sino al 30 ottobre -
VENDITA RATEALE
Camera letto — Tinelli
Cucine — Pranzo
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 51

GIUBBONI PELLE
Accessori e su misura Rivolgersi al
SARTO Via Bellezia (Cortile) 15

ORAP
VIA CARIGNANO, 2 (accanto)
il Magazzino degli Sposi
ed Impiegati
MOBILI Camere letto 900, Cippendali, rustiche
Cucine, Sale, Tinelli, ecc.
CUCINE ECONOMICHE
Pernelli a gas ed elettrici lisciani, correzione per bambini, vedi in SOMATA

POSATERIA CROMATA
INOSSIDABILE
ARTICOLI CASALINGHI
Nel più grande assortimento ai migliori prezzi
Gregorio BOSISIO, Torino
Via Palazzo Città 19, t. 40-380

MOBILI in 24 rate
ai migliori prezzi
Mostrisita S. Paolo, 9 Borgovaro 2

VESTITI - SOPRABITI
IMPERMEABILI
CONFEZIONATI
Confezione anche su misura
TESSUTI SETTHA
VENDITA A METRO
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata, n. 15

Mobilificio S. DOMENICO
via S. Domenico 7 angolo via Milano
Telefono 40-826
MOBILI Ultima creazione Vantaggiosi sotto abbiega d'acquisto
FACILITAZIONI

SCARPE qualità pura garanzia
riparo calorosamente, convenientemente.
RICARO - S. Franc. d'Assisi, 17

MOBILI
SPECIALITA' RIMODERNATO
SU MODELLO E RUSTICO
Sala Rimodernato L. 85.000 in più
FACILITAZIONI
MOBILIFICIO PIEMONTESE
Via S. T